

# Rassegna bibliografica

Centro nazionale  
di documentazione  
e analisi  
per l'infanzia  
e l'adolescenza

Centro  
di documentazione  
per l'infanzia  
e l'adolescenza  
Regione Toscana

Istituto  
degli Innocenti  
Firenze

infanzia e adolescenza



ISSN 1723-2600

[Guida alla lettura](#)  
[Tavola dei contenuti](#)  
[Segnalazioni bibliografiche](#)  
[Focus internazionale](#)  
[I nostri antenati](#)  
[Indice degli approfondimenti](#)  
[Info credenziali](#)

2015








## Guida alla lettura

**Rassegna bibliografica**, pubblicata per la prima volta nel 2000, a partire dall'annualità 2013 si presenta in una nuova veste con un formato di tipo elettronico. L'intento è quello di rispondere alle mutate esigenze dei lettori che sempre più ricorrono all'uso di strumenti disponibili on line e in particolare a Internet, per ottenere produzioni di rapida consultazione e accesso, maggiormente interattive e operabili all'interno della rete.

La rivista, pur ponendosi in continuità con la precedente versione cartacea di cui mantiene i tratti grafici, in quanto ancora frutto della collaborazione tra l'Istituto degli Innocenti, il Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza e il Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza della Regione Toscana, si arricchisce oggi di nuove sezioni e soprattutto di nuove funzionalità.

Scopo della rivista rimane quello di favorire l'aggiornamento professionale degli operatori e la conoscenza tra amministratori locali e studiosi della documentazione bibliografica prodotta sull'infanzia e l'adolescenza, ma tale informazione viene ora proposta utilizzando nuove modalità e nuovi percorsi di approfondimento. In particolare, utilizzando una serie di simboli specifici (riportati di seguito), si sono voluti fornire strumenti di approfondimento ipertestuali che rimandano ai seguenti elementi:

-  **ricerche bibliografiche** (che possono essere effettuate nel **Catalogo unico** della Biblioteca Innocenti Library) e percorsi di lettura in download
-  **ricerche filmografiche** (che possono essere effettuate nel **Catalogo unico** della Biblioteca Innocenti Library) e percorsi di visione in download
-  **raccolta di norme e commenti giuridici** (tratti dai siti **minori.gov.it** e **minoritoscana.it** e dal **Catalogo unico** della Biblioteca Innocenti Library)
-  **documenti in download**
-  **link ad altri siti**

Le **Segnalazioni bibliografiche** si presentano ordinate secondo lo **Schema di classificazione sull'infanzia e l'adolescenza** realizzato dall'Istituto degli Innocenti. All'interno di ogni voce di classificazione l'ordinamento è per titolo. Le pubblicazioni monografiche e gli articoli segnalati sono corredati di abstract e della descrizione bibliografica che segue gli standard internazionali di catalogazione. Per quanto riguarda la descrizione semantica, l'indicizzazione viene effettuata seguendo la **Guida all'indicizzazione per soggetto**, realizzata dal Gris (Gruppo di ricerca sull'indicizzazione per soggetto) dell'Associazione italiana biblioteche.

Il **Focus internazionale** vuole concentrare l'attenzione su alcune esperienze particolarmente significative nell'ambito delle politiche per l'infanzia e l'adolescenza che si sviluppano a livello internazionale attraverso la segnalazione di alcuni volumi e articoli specializzati di settore. La nuova sezione denominata **I nostri antenati**, con un richiamo all'opera di Italo Calvino e al suo tentativo di comprendere la propria contemporaneità attraverso lo sguardo di chi ci ha preceduto, si prefigge di valorizzare, attraverso le segnalazioni commentate di alcuni volumi pubblicati in un recente passato, quelle opere che hanno contribuito a determinare un "sapere comune" di nozioni e conoscenze. Queste pubblicazioni mantengono ancora oggi un interesse per la comunità scientifica, in quanto costituiscono le radici su cui poter basare la propria attività professionale. Alcuni di questi volumi provengono dai fondi Alfredo Carlo Moro, Angelo Saporiti e Valerio Ducci, acquisiti nel corso del tempo dalla Biblioteca Innocenti.

Tali fondi si sono formati in base agli interessi e ai percorsi culturali intrapresi da queste importanti personalità che molto hanno studiato e operato per migliorare la condizione dei bambini in Italia.

Per facilitare, inoltre, la consultazione dei materiali e il loro utilizzo in occasioni di convegni e seminari formativi, si è pensato di realizzare i percorsi tematici in maniera separata dal corpo delle segnalazioni, prevedendoli come supplementi alla rivista.

La documentazione presentata costituisce parte del patrimonio documentario della Biblioteca Innocenti Library Alfredo Carlo Moro, nata nel 2001 da un progetto di cooperazione fra l'Istituto degli Innocenti e l'**UNICEF Office of Research**, in accordo con il Governo italiano, e deriva da un'attività di spoglio delle più importanti riviste di settore e da una ricognizione delle monografie di maggiore rilievo pubblicate di recente sugli argomenti riguardanti l'infanzia e l'adolescenza. Tutti i libri e i documenti di questo numero sono ricercabili nel **Catalogo unico** dell'Istituto degli Innocenti e disponibili per la consultazione e il prestito. È possibile, inoltre, richiedere informazioni e assistenza tramite il servizio on line **Chiedi al bibliotecario**.

Eventuali segnalazioni e pubblicazioni possono essere inviate all'indirizzo email: [rassegnabibliografica@istitutodegliinnocenti.it](mailto:rassegnabibliografica@istitutodegliinnocenti.it)



# Tavola dei contenuti

I numeri di classificazione e le relative voci fanno parte dello **Schema di classificazione infanzia e l'adolescenza**.

## 125 Giovani

Agnoli, M.S. (a cura di), **Generazioni sospese: percorsi di ricerca sui giovani Neet**, Milano, F. Angeli, 2015.

## 130 Famiglie

Goldberg, A.E., **Omogenitorialità: famiglie con genitori gay o lesbiche: studi e ricerche**, Trento, Erickson, c2015.

## 150 Affidamento familiare

Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza, Toscana, **Con i bambini e le famiglie: rilevazione regionale sui centri toscani per l'affido**, Firenze, Istituto degli Innocenti, c2015.

Gentile Brown, I., **Note in materia di collocamento di minori in famiglie o strutture di accoglienza nella giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo**, in «Minori giustizia», 2015, n. 3, p. 88-95.

## 158 Bambini e adolescenti fuori famiglia

La qualità del sistema di protezione e accoglienza di bambini e ragazzi a rischio di allontanamento o fuori dalla famiglia d'origine in Emilia-Romagna, Bologna, Emilia-Romagna, Servizio Politiche familiari, infanzia e adolescenza, c2015.

## 160 Adozione

Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza, Toscana, **2005-2014: dieci anni di adozioni in Toscana: analisi e prospettive sul fenomeno adottivo in Toscana, a partire dai dati del Tribunale per i minorenni di Firenze**, Firenze, Toscana, 2015.

Dall'Olio, C. et al. (a cura di), **Orizzonti di post-adozione**, Bologna, Emilia-Romagna, Servizio Politiche familiari, infanzia e adolescenza, 2015.

Fursland, E., **Faccia a faccia con Facebook: manuale di sopravvivenza per le famiglie adottive**, Milano, F. Angeli, c2015.

## 217 Emozioni e sentimenti

Calandri, E. et al., **Il conflitto nelle relazioni amicali e sentimentali in adolescenza e in età giovane adulta: quale relazione con il benessere psicologico e la depressione?**, in «Ricerche di psicologia», a. 37., nuova serie, n. 3 (2015), p. 461-483.

## 240 Psicologia dello sviluppo

Bremner, J.G., **Prima infanzia**, Brescia, La scuola, c1995.

## 243 Sessualità - Psicologia

Bonino, S., **Il sesso al tempo delle mele e della pubblicità**, in «Psicologia contemporanea», a. 41., n. 252 (nov.-dic. 2015), p. 52-57.

## 254 Relazioni interpersonali

Bortolucci, M. (a cura di), **Bullismo e cyberbullying: ragazze e ragazzi 2.0 tra agio e disagio nel mondo digitale, nella rete, nella tela o nella ragnatela**, Santarcangelo di Romagna (RN), Maggioli, c2015.

## 270 Psicologia applicata

Verrastro, V., **Psicologia dell'orientamento in adolescenza: teoria, metodi e strumenti**, Milano, F. Angeli, c2015.

## 330 Processi sociali

Transatlantic forum on inclusive early years, **Identità, multilinguismo e multiculturalità**, Padova, Fondazione Emanuela Zancan, 2015.

## 347 Bambini e adolescenti - Devianza

Bertolini, P., Caronia, L., **Ragazzi difficili: pedagogia interpretativa e linee di intervento**, Milano, F. Angeli, c2015.

## 356 Violenza su bambini e adolescenti

Vicari, A., Monicchi, L., **Tutelandia: schede e percorsi per l'intervento psicologico con minori vittime di abuso e di maltrattamento**, Trento, Erickson, c2015.





### 372 Condizioni economiche

Save the Children, **Child poverty: what drives and what it means to children across the world: a report for Save the Children**, London, Save the Children UK, 2016.

### 402 Diritto di famiglia

Stanzione, M.G., **Identità del figlio e diritto di conoscere le proprie origini**, Torino, G. Giappichelli, c2015.

### 404 Diritti dei bambini

Castellaneta, M., **La giustizia a misura di minore in uno studio dell'Agencia Ue sui diritti fondamentali**, in «Minori giustizia», 2015, n. 3, p. 169-180.

European Union agency for fundamental rights, **Child-friendly justice: perspectives and experiences of professionals on children's participation in civil and criminal judicial proceedings in 10 EU member states**, Luxembourg, Publications Office of the European Union, c2015.

European Union agency for fundamental rights, **Handbook on European law relation to the rights of the child**, Luxembourg, Publications Office of the European Union, c2015.

Meucci, G.P., Scarcella, F., **La tutela dei diritti del minore**, Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1984.

### 621 Alunni e studenti stranieri

Italia. MIUR, Fondazione Ismu, **Alunni con cittadinanza non italiana: tra difficoltà e successi: rapporto nazionale a.s. 2013/2014**, Milano, Ismu, c2015.

### 622 Psicologia scolastica

Oliverio Ferraris, A., **Lo strano caso dei ragazzi che non vogliono pensare**, in «Psicologia contemporanea», a. 41., n. 252 (nov.-dic. 2015), p. 44-48.

### 684 Servizi educativi per la prima infanzia

Amodio, G. (a cura di), **Infanzie e welfare: progettare il futuro: buone pratiche tra politiche per le famiglie e servizi educativi per l'infanzia**, Roma, Carocci, 2015.

Centro Regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza, Toscana, **Il sistema qualità dei servizi educativi per l'infanzia in Regione Toscana**, Firenze, Istituto degli Innocenti, 2015.

Cesaro, A., **Asilo nido e integrazione del bambino con disabilità**, Roma, Carocci Faber, 2015.

### 762 Sistema nervoso - Malattie. Disturbi psichici

Ferrara, R., Cornoldi, C., **Prevenire la disortografia stimolando la riflessione metacognitiva del bambino**, in «Psicologia e scuola», a. 35., n. 42 (nov.-dic. 2015), p. 26-33.

### 805 Infanzia e adolescenza - Politiche sociali

Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, **I progetti nel 2013: lo stato di attuazione della legge 285/97 nelle città riservatarie**, Firenze, Istituto degli Innocenti, c2016.

### 806 Famiglie - Politiche sociali

Bertani, M., **Famiglia e politiche familiari in Italia: conseguenze della crisi e nuovi rischi sociali**, Milano, F. Angeli, c2015.

### 818 Servizi semiresidenziali e di aggregazione

Rebonato, M. (a cura di), **Ragazzi e ragazze al centro: spazi e relazioni con gli adolescenti a Roma**, Roma, Oasi, 2015.

### 820 Servizi residenziali per minori

Tibollo, A., **La comunità per minori: un modello pedagogico**, Milano, F. Angeli, c2015.

### 914 Musei

**Musei da esplorare: nucleo monotematico**, in «Bambini», a. 31., n. 8 (ott. 2015), p. 28-54.

### 920 Mezzi di comunicazione di massa

Istituto di ricerca indipendente GfK Eurisko (a cura di), **Sintesi Giovani e informazione: il quotidiano in classe: un'occasione per crescere: anni scolastici 2013/2014 e 2014/2015**, Firenze, Osservatorio permanente giovani editori, 2015.

### 956 Lettura

**L'importanza della lettura: nucleo monotematico**, in «Infanzia», a. 42., 6 (nov.-dic. 2015), p. 341-371.

## ↳ Segnalazioni bibliografiche





## 125 GIOVANI

**Generazioni sospese : percorsi di ricerca sui giovani Neet /** a cura di Maria Stella Agnoli. - Milano : F. Angeli, 2015. - 347 p. ; 23 cm. - ( Il riccio e la volpe ; 19 ). - Bibliografia. - [Anteprima](#). - ISBN 9788891710628.

## NEET - Italia e Paesi dell'Unione europea - Rapporti di ricerca

Quello dei giovani Neet (Not in education, employment or training) è un fenomeno di cui enti istituzionali e governativi hanno da tempo messo in luce la consistenza e la crescita in Italia negli ultimi anni. Il programma d'indagine presentato si propone di affrontare il tema da una molteplicità di prospettive, con l'obiettivo di specificarne alcuni fattori d'influenza e individuarne altri, predittivi delle sue conseguenze sociali.

Attraverso i risultati di diversi percorsi di ricerca e prospettive di analisi, il volume inquadra il fenomeno dei Neet dalla prospettiva dell'esclusione sociale e ne indaga le origini strutturali e contestuali, assieme alle determinanti individuali spesso enfatizzate dall'opinione pubblica, mettendone in luce il carattere multifattoriale. La definizione di Neet da cui parte è particolarmente estesa, includendo tutti i 15-34enni non attualmente in formazione e non occupati e quindi un'ampia molteplicità di situazioni tra cui disoccupati, disabili, persone impegnate in attività di cura in ambito familiare, in attività di autoapprendimento, di volontariato o altro.

Si propone innanzitutto una descrizione dell'entità del fenomeno Neet a livello europeo e un'analisi comparata tra paesi. Le elaborazioni effettuate a partire dai dati Eurostat e dei microdati tratti da alcune indagini Istat e relativi al periodo 2000-2012 hanno permesso di confermare la rilevanza esplicativa dei diversi regimi di transizione all'età adulta che caratterizzano i vari paesi europei, tipologizzati in base alle caratteristiche dei sistemi educativi e di formazione professionale, alle politiche volte al sostegno dell'educazione e al contrasto alla disoccupazione. L'analisi ha inoltre confermato la specificità del caso italiano, accomunabile più ai Paesi dell'Europa orientale che a quelli mediterranei, mettendo in luce la diffusione territoriale del fenomeno Neet anche ad aree del paese prima non interessate, e la sua staticità nel tempo, a causa della maggiore durata nella condizione di Neet, che coinvolge in percentuale maggiore anche laureati.

Partendo da tali constatazioni, l'approfondimento effettuato sui microdati dell'indagine multi-scopo *Aspetti della vita quotidiana*, relativi al 2012, ha permesso l'analisi non solo delle caratteristiche socio anagrafiche dei giovani e giovani adulti italiani che non studiano o lavorano, ma anche delle caratteristiche che li contraddistinguono, rispetto a studenti e lavoratori, in merito alla transizione all'età adulta e alla struttura familiare, l'uso del tempo libero e il benessere soggettivo, gli usi della rete e le competenze tecnologiche, la fiducia e la partecipazione sociale con l'obiettivo di indagare anche l'esclusione anche in ambito culturale e sociale.

Il progetto di indagine si completa con un approfondimento qualitativo, finalizzato all'analisi sul piano individuale del comportamento e dell'atteggiamento ipotizzando una relazione tra la condizione di Neet e forme di adattamento anomico. L'analisi ermeneutica delle interviste in profondità si è concentrata tra l'altro sulle definizioni associate alla condizione di Neet (che mostrano uno scarto tra criteri statistici e autopercezione), il ruolo del capitale sociale nei percorsi individuali, le aspirazioni, le aspettative e i sentimenti a esse connessi dei 32 giovani adulti coinvolti.

I risultati portano a parlare di "generazioni sospese", individuando giovani accomunati da uno stato di incertezza e disorientamento, che non coincidono con lo scoraggiamento e l'assenza di prospettive, fatto che permette di rifiutare l'etichetta spesso utilizzata di "generazione perduta".

## approfondimenti



[GIOVANI IN ITALIA](#)



[GHOST](#)



[NEET-DATI ISTAT](#)



[NEET IN IATE](#)



[NEET IN TRECCANI-DIZIONARIO DI ECONOMIA E FINANZA](#)



[PROGETTO NETWORK](#)



## 130 FAMIGLIE

**Omogenitorialità : famiglie con genitori gay o lesbiche : studi e ricerche** / Abbie E. Goldberg ; presentazione all'edizione italiana di Claudio Rossi Marcelli. - Trento : Erickson, c2015. - 262 p. ; 24 cm. - Collana di psicologia. - [Anteprima](#).- Bibliografia: p. 229-262. - ISBN 9788859007975.

## Famiglie omogenitoriali - Rassegne di studi

Da alcuni anni si discute molto sulla possibilità per le coppie omosessuali di diventare genitori. Il dibattito ha visto due tipi di approcci, uno di tipo più conservatore nel quale viene portato avanti il modello della famiglia tradizionale e dall'altro i primi risultati di studi e ricerche longitudinali che analizzano le dinamiche della coppia genitoriale, lo sviluppo dell'identità, la percezione di sé e il benessere dei figli che crescono in una famiglia omogenitoriale.

Il volume vuole essere una risposta a questo crescente interesse per i genitori omosessuali e per i loro figli e al corrispondente aumento di ricerche sul tema. L'organizzazione del testo rispecchia il ciclo di vita della famiglia omogenitoriale nel senso che le ricerche vengono organizzate in base allo studio di vita e alla fase evolutiva di queste famiglie. Vengono passate in rassegna le ricerche tenendo conto di punti di vista diversi, quello dei figli e quello dei genitori omosessuali, affrontando argomenti poco trattati come il divorzio o la difficoltà dei figli che si scoprono omosessuali, fornendo idee e spunti basati sulla ricerca che potranno risultare utili ai lettori.

La famiglia è il principale contesto di sviluppo umano ma i processi evolutivi possono avere luogo anche in altri contesti che coinvolgono la persona in via di sviluppo: il quartiere, i mass media, la scuola, il gruppo. L'autore nel suo libro ha posto l'attenzione sulle esperienze dei vari componenti del sistema familiare, nel corso dei momenti di transizione, ad esempio il passaggio alla condizione di coppia e poi a quella di genitori, e nei vari stadi di transizione, quali l'infanzia, l'adolescenza, l'adulthood. Inoltre le esperienze delle persone sono state considerate interconnesse: l'esperienza di una particolare transizione, in una persona, incide necessariamente sulle esperienze di coloro la cui vita è profondamente intrecciata a essa.

Il testo propone una panoramica delle ricerche sulle famiglie con genitori dello stesso sesso, esplorando le differenti modalità con cui gay e lesbiche rivisitano e trasformano i concetti di genere e famiglia. Integrando ricerche qualitative e quantitative il volume prende in considerazione il punto di vista di madri lesbiche e padri gay e dei loro figli sulle dinamiche familiari, i rapporti con i pari in varie fasi della crescita, la lotta contro i pregiudizi e le nuove prospettive di vita che riguardano le minoranze sessuali.

Molte delle ricerche esaminate dall'autore hanno messo in luce che la famiglia non è un'istituzione statica, ma viene costantemente rielaborata, rimodellata e interpretata in modo complesso e dinamico. Anche la famiglia omogenitoriale, che può essere considerata una costruzione non tradizionale, non è sostanzialmente diversa da quella con genitori eterosessuali. Una quantità considerevole di studi ha confrontato gli esiti, in termini di adattamento, dei genitori omosessuali e dei loro figli con quelli dei genitori eterosessuali e dei loro figli.

Secondo l'autore è essenziale che i ricercatori si spingano oltre gli studi già fatti, per definire nuove aree di indagine e far progredire il settore di ricerca.

## approfondimenti



[FAMIGLIE OMOGENITORIALI](#)



[APA: LESBIAN, GAY, BISEXUAL, TRANSGENDER](#)



[EUROPEAN COMMISSION OF SEXUAL ORIENTATION LAW](#)



[FAMIGLIE ARCOBALENO](#)



[NETWORK OF EUROPEAN LGBT FAMILIES ASSOCIATIONS](#)



[RIGHTS ON THE MOVE – RAINBOW FAMILIES IN EUROPE](#)



## 150 AFFIDAMENTO FAMILIARE

**Con i bambini e le famiglie : rilevazione regionale sui centri toscani per l'affido** / [Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza] ; a cura di Donata Bianchi e Cristina Mattiuzzo. - Firenze : Istituto degli Innocenti, c2015. - 110 p. ; 24 cm. - (Infanzia, adolescenza e famiglia). - [Download](#). - ISBN 9788863740455.

1. Affidamento familiare - Toscana
2. Centri per l'affidamento - Toscana

Il volume del Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza *Con i bambini e le famiglie*, curato da Donata Bianchi e Cristina Mattiuzzo, presenta un'indagine sui centri per l'affido in Toscana condotta negli anni 2013-2014 e che ha coinvolto i ricercatori, i referenti di zona, i responsabili dei servizi territoriali e le figure professionali attive nel settore pubblico e privato che gravitano attorno a questi servizi.

La ricerca accompagna il monitoraggio annuale sugli interventi regionali di più ampio respiro e ha previsto, da una parte, la raccolta di dati e informazioni standard relative al funzionamento del servizio e all'utenza accolta e, dall'altra, un approfondimento qualitativo sulle metodologie operative e le esperienze di lavoro maturate nel corso degli anni.

Il volume è suddiviso in tre capitoli: il primo riporta alcuni dati sulle attività dei centri per l'affido in Toscana (informazioni sul centro affido, le attività generali e informazioni sull'utenza del centro affido); il secondo traccia un quadro della realtà dei centri toscani per l'affido che si sofferma su vari aspetti, fra i quali l'équipe del centro affido e le funzioni trasversali, gli affidi eterofamiliari e intra-familiari, la formulazione del progetto di affidamento, la quantità e le tipologie di affido; il terzo, infine, riporta i risultati di un'esplorazione qualitativa sui centri per l'affido.

Dai dati riportati nel primo capitolo, si evidenzia che le richieste di affidamento familiare che i centri affido hanno ricevuto dai servizi territoriali nel corso del 2013 hanno riguardato 291 bambini e adolescenti, dei quali il 32% è di origine straniera. I centri con il più alto numero di richieste sono stati, in ordine decrescente, quelli delle zone: Pratese (13%), Firenze, Pistoiese, Val d'Era (9% ciascuna) e Piana di Lucca (7%). Nel 31% dei casi le richieste hanno interessato bambini o adolescenti di origine straniera. Le richieste giunte ai centri nel corso del 2013 hanno riguardato

in particolare minori tra i 6 i 10 anni e pre-adolescenti.

Secondo i dati dei centri affido, i bambini che hanno concluso il progetto di affidamento familiare nel corso del 2013 sono 95. Il 51% rientra nella famiglia d'origine, il 19% si avvia a una vita autonoma, il 12% raggiunge la maggiore età ma rimane nella famiglia affidataria, il 4% cambia collocazione ma resta fuori dalla famiglia con avvio di un altro affidamento o con l'inserimento in una comunità residenziale.

Il quadro che emerge nel secondo capitolo è complessivamente positivo: «L'affido costituisce, in Toscana, una realtà concreta, capace di dare una risposta efficace e qualitativamente elevata ai bisogni di relazione e accoglienza di centinaia di minori».

Il terzo capitolo approfondisce il funzionamento dei centri affido in Toscana, analizzando gli aspetti strutturali di questi enti e le opinioni degli operatori che gravitano attorno all'affido familiare.

Le interviste in profondità sono state centrate su: il lavoro sul campo, le modalità di gestione degli affidamenti in relazione ai bambini, alle famiglie affidatarie e ai servizi territoriali coinvolti; i contatti con le famiglie di origine dei bambini; il rapporto con gli altri attori istituzionali; le pratiche positive; l'applicazione di protocolli o procedure standardizzate.

### approfondimenti



[AFFIDAMENTO FAMILIARE](#)



[AFFIDAMENTO FAMILIARE](#)



[L'ACCOGLIENZA NEI SERVIZI RESIDENZIALI PER MINORI IN TOSCANA ATTRAVERSO I DATI DEI SISTEMI INFORMATIVI REGIONALI ASSO E ASMI](#)



[CENTRO REGIONALE DI DOCUMENTAZIONE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA, TOSCANA: AFFIDAMENTO FAMILIARE E COMUNITÀ](#)





## 150 AFFIDAMENTO FAMILIARE

Note in materia di collocamento di minori in famiglie o strutture di accoglienza nella giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo / di Irene Gentile Brown. - In: Minori giustizia. - 2015, n. 3, p. 88-95. - [Download](#)

Bambini e adolescenti - Affidamento familiare - Giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo

Il saggio di Irene Gentile-Brown affronta un tema molto importante in materia minore, il "diritto al rispetto della vita familiare", garantito prima di tutto dall'art. 8 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo e sviluppatosi successivamente attraverso la giurisprudenza della Corte di Strasburgo. Inizialmente era definito come il «diritto per un genitore e un figlio di stare insieme, ma la Corte ha ricompreso in questa nozione anche le relazioni tra il minore e i nonni e tra minori e genitori affidatari». Viene chiarito che la Corte non intende ovviamente sostituirsi all'ampia discrezionalità di cui godono gli Stati membri in materia che hanno un rapporto diretto con la situazione concreta di ogni caso. Tuttavia, afferma l'autrice, la «garanzia effettiva del diritto al rispetto della vita familiare comporta il rispetto di obblighi da parte degli Stati contraenti che possono essere classificati in negativi e positivi. Gli obblighi positivi sono a loro volta distinti in obblighi sostanziali e procedurali».

Nel testo dell' art. 8 della Cedu è dettato chiaramente il dovere degli Stati di non interferire nel godimento del diritto convenzionale se non alle condizioni prescritte al secondo paragrafo. La Corte, in qualità di organo giurisdizionale di controllo, è dunque chiamata a compiere una verifica riguardo «la legalità della misura incriminata, il perseguimento di un obiettivo legittimo e la necessità dell'ingerenza statale in una società democratica». Per quanto riguarda le misure statali limitative del diritto rispetto alla vita familiare previste dalle rispettive legislazioni interne, la Corte ne individua l'obiettivo legittimo nella protezione della salute o degli interessi di terzi (il minore in questo caso).

La difficoltà della definizione della nozione di "interesse del bambino" è tuttavia evidente, poiché il minore ha sia la necessità di vivere in un ambiente sano sia il bisogno di non perdere i legami con la propria famiglia

di origine. La «condizione della necessità della misura interna in una società democratica porta la Corte a valutare se l'ingerenza statale è proporzionata all'obiettivo legittimo perseguito. In questa fase di scrutinio, la Corte deve assicurarsi in concreto che le autorità dello Stato rispettino il giusto equilibrio tra gli interessi del minore e quelli del genitore o della persona con cui il minore ha una relazione familiare». Questo, concretamente, si traduce nel verificare che le motivazioni poste a fondamento delle misure dei singoli Stati siano "rilevanti" e "sufficienti".

L'autrice riporta conseguentemente alcuni esempi di sentenze della Corte in cui è svolta tale analisi. Viene inoltre ricordato che l'art. 8 implica per gli Stati membri l'obbligo di adottare misure che siano idonee a riunire il genitore con il figlio e che «l'equità delle procedure giudiziarie aventi a oggetto l'allontanamento dei bambini ha una importanza rilevante».

## approfondimenti



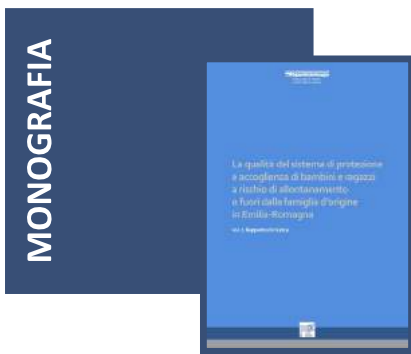
[NUOVE RIFLESSIONI SULL'AFFIDO \(BIBLIOGRAFIA E FILMOGRAFIA RAGIONATE\)](#)



[NORMATIVA AFFIDAMENTO FAMILIARE \(AGG. 2015\)](#)



[EUROPEAN COURT OF HUMAN RIGHTS](#)



## 158 BAMBINI E ADOLESCENTI FUORI FAMIGLIA

**La qualità del sistema di protezione e accoglienza di bambini e ragazzi a rischio di allontanamento o fuori dalla famiglia d'origine in Emilia-Romagna.** - Bologna : Regione Emilia-Romagna, Servizio Politiche familiari, infanzia e adolescenza, c2015. - 2 PDF (98, 138 p.; 937, 1.407,38 kB). - (Quaderno ; n. 37). - Vol. 1: Rapporto di ricerca; Vol. 2: Dossier buone prassi. - [Download vol. 1](#); [Download vol. 2](#)

**Bambini e adolescenti allontanati dalla famiglia - Accoglienza da parte delle comunità per minori e affidamento familiare - Emilia-Romagna - Rapporti di ricerca**

La Regione Emilia-Romagna ha promosso un lavoro di ricerca partecipata sul tema della governance nella gestione delle accoglienze fuori dalla famiglia di origine, al fine di migliorare il sistema e prendere atto delle criticità e anche dei punti di forza per valorizzare gli interventi.

Il sistema di accoglienza dei minori a rischio di allontanamento, sia italiani che stranieri, è uno dei pilastri del welfare della Regione e questa ricerca, quindi, evidenzia la necessità di monitorarlo per adeguarlo ai bisogni che cambiano.

La ricerca svoltasi tra il 2014 e 2015, riportata in due volumi – rapporto di ricerca e dossier di buone prassi –, ha coinvolto più di 160 operatori del pubblico e del privato sociale della regione: dai dirigenti e funzionari della Regione Emilia-Romagna e delle province, fino ai referenti dei Comuni e delle ausl, passando per le associazioni familiari e per i responsabili delle strutture di accoglienza. Tutti i partecipanti sono stati invitati a esprimere le proprie valutazioni e percezioni intorno agli elementi centrali, ai punti di forza e di debolezza dell'organizzazione del sistema di accoglienza dei bambini e ragazzi fuori dalla famiglia.

Obiettivo principale del lavoro è stato quindi di costruire una fotografia dettagliata del sistema di governance regionale dell'accoglienza, a partire dalle prassi che si sono consolidate sul territorio con uno sguardo verso i benefici attesi per bambini, ragazzi e, soprattutto, famiglie di provenienza.

Nello specifico, il percorso di ricerca ha contemplato un lavoro di buone prassi che ha evidenziato una disponibilità a essere osservati, analizzati, giudicati, valutati; inoltre, si è voluta sottolineare anche l'eterogeneità delle esperienze che hanno segnalato un mondo variegato di forme di sostegno alla genitorialità in difficoltà. Questa esperienza ha permesso ai soggetti, che hanno aderito alla richiesta

di esporre le loro buone prassi, di riflettere su quali aspetti dell'esperienza intrecciavano e intercettavano la dimensione della governance del sistema.

Nel volume dedicato alle buone prassi sono riferite alcune esperienze di nuove forme di progettualità nell'ambito della valutazione iniziale e in quello della tutela e sostegno delle famiglie fragili in un'ottica di prevenzione dell'allontanamento. Tra le varie esperienze, possiamo ricordare il Progetto Pippi. Tale programma di intervento si propone di individuare, sperimentare, monitorare, valutare e codificare – con un approccio intensivo, continuo, flessibile, ma allo stesso tempo strutturato – la presa in carico del nucleo familiare, al fine di ridurre significativamente i rischi di allontanamento del bambino o del ragazzo dalla famiglia e/o di rendere l'allontanamento, quando necessario, un'azione limitata nel tempo facilitando i processi di riunificazione familiare.

Sempre restando nel campo delle sperimentazioni, alcune realtà hanno proposto esperienze assolutamente nuove per i servizi di gestire le situazioni di minori in difficoltà con interventi di supporto alle famiglie coinvolgendo altre famiglie in azioni di vicinato e prossimità. Il progetto sperimentale *Una famiglia per una famiglia*, ad esempio, promosso dalla Fondazione Paideia di Torino considera una nuova forma di sostegno familiare in cui una famiglia solidale affianca e aiuta una famiglia in difficoltà.

### approfondimenti



[ALLONTANAMENTO DALLE FAMIGLIE](#)



[FAMIGLIE FRAGILI \(BIBLIOGRAFIA E FILMOGRAFIA RAGIONATE\)](#)



[AGEVOLANDO: CARE LEAVERS NETWORK](#)



[CND: PROGRAMMA PIPPI](#)



## 160 ADOZIONE

**2005-2014 : dieci anni di adozioni in Toscana : analisi e prospettive sul fenomeno adottivo in Toscana, a partire dai dati del Tribunale per i minorenni di Firenze** / [Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza]. - Firenze : Regione Toscana, 2015. - 1 testo elettronico (PDF) (55 p. ; 3,8 MB). - [Download](#).

**Adozione - Toscana - 2005-2014 - Rapporti di ricerca**

A partire dai dati del Tribunale per i minorenni di Firenze, il Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza della Regione Toscana annualmente produce l'analisi sul fenomeno adottivo che costituisce una base informativa, di supporto essenziale e ormai consolidata alle azioni regionali in questo delicato ambito di intervento. Una risorsa importante, per qualità, approfondimento e sviluppo cronologico, frutto di una collaborazione più che decennale fra Regione e Tribunale, che tuttavia acquista vero significato nella potenzialità di condivisione con i diversi soggetti, cittadini e operatori del settore che, dalla conoscenza delle caratteristiche del fenomeno, possono trarre spunti importanti per i propri percorsi, individuali o professionali.

Il report ricalca la struttura consueta che ha avuto nel tempo questo prodotto statistico del Centro regionale, basato essenzialmente sulle seguenti aree di approfondimento: disponibilità all'adozione e caratteristiche delle coppie aspiranti adottive, i percorsi verso l'adozione nazionale, caratteristiche dei bambini adottati e dei loro genitori.

Sono inoltre sviluppati focus specifici di approfondimento sui tempi dell'adozione nazionale e sul quadro dei bambini e ragazzi adottati in età scolare, un approfondimento a supporto del percorso di collaborazione in atto fra Regione Toscana e mondo della scuola. Con quest'ultimo è stato avviato un percorso di collaborazione importante.

L'inserimento dei bambini adottati a scuola è un tema piuttosto delicato, motivo per il quale nel dicembre del 2014 il Miur ha redatto linee di indirizzo per favorire il diritto allo studio degli alunni adottati all'estero.

I minori adottati vivono una varietà di esperienze precedenti all'adozione in parte anche dolorose, quali la separazione dai genitori naturali e/o dai fratelli, oppure momenti di solitudine, esperienze di maltrattamento fisico e/o psicologico. Nel caso di bambini

adottati con adozione internazionale si uniscono a tali fattori anche numerosi cambiamenti culturali, linguistici, climatici, alimentari che i bambini affrontano una volta arrivati in Italia. È inoltre possibile che per molti di questi bambini, alcuni dei quali provengono da Paesi dove i tassi di analfabetismo e gli abbandoni scolastici sono rilevanti, il livello di scolarizzazione ricevuto sia esiguo se non addirittura nullo e richieda un maggior livello di attenzione rispetto ai bambini non adottati.

Le linee guida suggeriscono di inserire un alunno adottato in un ambiente scolastico, non prima di dodici settimane dal suo arrivo in Italia per la scuola primaria e non prima di quattro/sei settimane per la scuola secondaria. La scelta della classe e i tempi dell'inserimento vengono valutati da un team di docenti, in accordo con la famiglia e con i servizi pubblici e/o privati che sostengono e accompagnano la stessa nel percorso adottivo. Tale scelta è poi supportata, dove necessario, dalla somministrazione di test specifici per la valutazione delle capacità cognitive del minore. La scelta della classe deve inoltre tenere conto dell'esperienza pregressa del minore e dell'eventuale scolarizzazione nel Paese di origine.

### approfondimenti



[ADOZIONE](#)



[NORMATIVA REGIONALE SU ADOZIONE \(AGG. 2015\)](#)



[CENTRO REGIONALE DI DOCUMENTAZIONE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA, TOSCANA: AREA ADOZIONE](#)



## 160 ADOZIONE

**Faccia a faccia con Facebook : manuale di sopravvivenza per le famiglie adottive** / Eileen Fursland ; edizione italiana a cura di Marta Casonato e Anna Maria Colella. - Milano : F. Angeli, c2015. - 143 p. ; 23 cm. - (Le comete ; 280). - Bibliografia: p. 142-143. - [Indice e anteprima](#). - ISBN 9788891712578.

**Servizi di social network – Uso da parte dei figli adottivi, dei genitori adottivi e dei genitori biologici**

Facebook è uno strumento per creare e mantenere i rapporti sociali con una modalità che in passato sarebbe risultata non possibile. Esso permette di scambiare informazioni in maniera estremamente semplice, ritrovare persone con cui si sono persi i contatti. Esso consente di superare il ruolo istituzionale dei servizi, custodi della riservatezza dell'informazione. Questo mezzo ha avuto un impatto anche sulla vita delle famiglie adottive. Molti tra i genitori adottivi di bambini accolti da piccoli non contemplavano certo la possibilità che i propri figli potessero stabilire un contatto diretto con i genitori biologici, se non una volta raggiunta l'età adulta e comunque spinti solamente da un desiderio e una scelta ben precisa, realizzata con le modalità più appropriate.

Dalla nascita di Facebook per i bambini e gli adolescenti adottati è relativamente facile trovare informazioni per entrare in contatto con la famiglia di origine, senza dover chiedere l'aiuto di nessuno. Infatti, i social network hanno reso più facile che mai trovare e contattare le persone, il che ha già avuto conseguenze su numerose famiglie adottive e potenzialmente, ne avrà ancora su molte altre. Una volta stabilito il contatto, gli adottati possono scegliere di passare alle telefonate e persino decidere di incontrare i propri genitori biologici, un fratello, una sorella, spesso di nascosto. Le autorità locali, i servizi adottivi e gli stessi genitori adottivi si sono presto trovati a dover fare i conti con questa realtà totalmente nuova. Il testo descrive i cambiamenti in atto nelle modalità di contatto, di ricerca e di incontro tra le parti coinvolte nell'adozione che derivano dall'avvento di Internet. Cerca inoltre di fornire dei punti di riferimento in questo "nuovo territorio", per provare a orientarsi.

Per gli adottati, l'importanza di possedere informazioni sui propri genitori biologici è

innegabile, ma i contatti diretti e non previsti nei casi peggiori possono mandare in frantumi il rapporto di fiducia con i genitori adottivi e avere ripercussioni forti su tutte le parti coinvolte. Pur riconoscendo il giusto diritto dei figli adottivi di rintracciare le proprie origini, appare fondamentale che tale avvicinamento non avvenga in solitudine.

La pubblicazione di questo libro permette di promuovere una cultura dell'adozione più aggiornata, offrendo un aiuto concreto ai minori adottati e alle loro famiglie, per essere accompagnati a un migliore e più sicuro utilizzo dei social network. Il testo è un contributo tecnico che può essere di grande utilità per le famiglie adottive e per gli operatori che intendono confrontarsi con i social che permettono di scambiarsi contatti e trovare persone con cui si sono allentati i legami. Nel testo viene trattata la sicurezza online e di come proteggere la privacy dei bambini su Internet. Esplora, inoltre, alcune delle problematiche più complesse legate alla comunicazione, alle relazioni e all'identità proprie dell'adozione e tocca il difficile equilibrio tra il dover prendere delle decisioni in merito ai desideri del bambino di essere autonomo rispetto alla necessità di ricercare la propria origine.

### approfondimenti



[FAMIGLIE ADOTTIVE](#)



[GENITORI ADOTTIVI AI TEMPI DI FACEBOOK](#)



[ANFAA](#)



## 160 ADOZIONE

**Orizzonti di post-adozione** / a cura di Carla Dall'Olio, Clede Maria Garavini, Monica Malaguti, Monica Pedroni. - Bologna : Emilia-Romagna, Servizio Politiche familiari, infanzia e adolescenza, 2015. - 1 testo elettronico (PDF) (64 p. ; 924 kB). - (Quaderno ; n. 36). - [Download](#).

## Post-adozione

La pubblicazione nasce dall'esigenza di raccogliere gli atti relativi al percorso formativo Orizzonti post adozione promosso dalla Regione Emilia-Romagna con la collaborazione dell'Azienda USL di Bologna e terminato nel 2011, articolato in sei giornate formative svolte a Bologna seguite da tre incontri territoriali organizzati a Rimini, Faenza e Reggio Emilia. L'idea di costruire un percorso formativo e di riflessione sul tema in esame nasce dalla consapevolezza che questa fase è una fra quelle maggiormente critiche per il lavoro degli operatori con le famiglie, in particolare subito dopo l'arrivo dei bambini. Il volume vuole essere un utile e agile strumento per gli operatori che coniughi la dimensione teorico-culturale e clinica con la proposta di nuove metodologie nell'accompagnamento post adottivo, in un'ottica di prevenzione di crisi e fallimento.

Le tematiche trattate sono:





- le trasformazioni sociali, i cambiamenti avvenuti nelle famiglie e gli attuali scenari dell'adozione;
- l'accoglienza del bambino nelle famiglie adottive e le costruzioni dei legami genitorifiglio;
- i metodi e gli strumenti utilizzati nel percorso adottivo in Spagna, attraverso l'intervento nel percorso formativo di un esperto spagnolo in materia;
- l'approccio autobiografico;
- le riflessioni degli operatori sul processo adottivo e le indicazioni per migliorare il percorso complessivo e i singoli aspetti;
- l'inserimento dei bambini nella scuola e le possibili risposte per favorire l'accoglienza e la loro partecipazione attiva.

Nella trattazione delle diverse tematiche sopra evidenziate, si mette in particolare rilievo come gli scenari dell'adozione siano significativamente cambiati negli ultimi 10-15 anni in direzione di una maggiore complessità attestata, oltre che dal numero complessi-

sivo dei Paesi da cui provengono i bambini, dalla crescente problematicità delle situazioni che sempre più spesso conducono alla definizione di "special needs adoptions". L'innalzamento dell'età, le fratrie anche numerose, la crescente presenza di difficoltà sanitarie, psicologiche e comportamentali, sono gli elementi propri dell'adozione negli ultimi anni. È quindi inevitabile che questo cambiamento di scenario, di rapporti, di arrivi, di relazioni, di storie, d'identità, imponga competenze particolari per gestire le trasformazioni in atto. È quindi importante una preparazione qualificata e approfondita in materia che tenga conto del contesto in cui opera. Va infatti ricordato che l'adozione, dalla parte dei servizi, coinvolge una rete di strutture e di operatività – regione, tribunale per i minorenni, servizi sociali e sanitari – che debbono necessariamente imparare a riconoscersi e a lavorare in rete. Inoltre, per favorire un positivo inserimento del minore nel nuovo contesto di vita, non si può prescindere dal ruolo che svolge la scuola.

Il volume si presenta come uno strumento interdisciplinare flessibile, dove ogni capitolo contiene materiale selezionato, ai fini di un lavoro che aiuti i bambini a riflettere, esprimere le proprie emozioni, confrontarsi. La pubblicazione è infine anche espressione dell'impegno e della collaborazione della scuola e dei servizi sociali e sanitari che in alcuni territori è stato possibile realizzare.

## approfondimenti

-  [ADOLESCENZA E ADOZIONE](#)
-  [FASI DELL'ADOZIONE \(ABBINAMENTO, POST-ADOZIONE, ECC.\)](#)
-  [ADOZIONE](#)
-  [BAMBINI E ADOLESCENTI NELL'ADOZIONE NAZIONALE](#)



## 217 EMOZIONI E SENTIMENTI

**Il conflitto nelle relazioni amicali e sentimentali in adolescenza e in età giovane adulta : quale relazione con il benessere psicologico e la depressione?** / Emanuela Calandri ... [et al.]. - In: Ricerche di psicologia. - A. 37., nuova serie, n. 3 (2015), p. [461]-483. - Bibliografia: p. 480-483. - [Download](#).

**Adolescenti e giovani – Benessere e depressione – Ruolo della conflittualità delle relazioni interpersonali e delle relazioni sentimentali**

In adolescenza le relazioni tra pari assumono un'importanza sempre maggiore, contribuendo fortemente all'adattamento psico-sociale e al benessere psicologico dell'adolescente. Data l'importanza di questi legami, molta letteratura scientifica ha studiato le relazioni amicali e sentimentali come possibili fattori di protezione o di rischio per problemi internalizzati negli adolescenti. Gli effetti protettivi non dipendono dalla quantità di questi legami affettivi, ma dalla qualità, intimità, sostegno affettivo.






Relazioni amicali e sentimentali positive contribuiscono fortemente al benessere psicologico dell'adolescente. Al contrario, relazioni connotate da alta conflittualità favoriscono il malessere psicologico aumentando i sentimenti depressivi. A partire dalla media adolescenza, la conflittualità diminuisce nei rapporti amicali, ma aumenta in quelli sentimentali. Alcuni studi hanno individuato nella qualità delle relazioni sentimentali un predittore del conflitto con il migliore amico: generalmente a relazioni sentimentali buone si associano minori livelli di conflitto nei legami amicali. Ne consegue che nei legami con un buon livello d'intimità e supporto reciproco, i conflitti sono caratterizzati da minori sentimenti negativi e da una maggiore facilità di recupero di sentimenti positivi dopo il conflitto.

Le autrici nel loro studio indagano il legame tra conflitto nelle relazioni amicali e sentimentali, benessere psicologico e depressione in adolescenza e in giovane età adulta, analizzando il ruolo del conflitto nelle due relazioni sul benessere e la depressione e individuando il possibile ruolo di moderazione dell'effetto del conflitto svolto da altre dimensioni dei legami d'amicizia e sentimentali. È stato selezionato un gruppo di 193 soggetti, di entrambi i generi, frequentanti le scuole secondarie di secondo grado o l'università. I dati sono stati raccolti tramite un questionario di

self-report in forma anonima, contenente diverse domande volte a indagare le caratteristiche delle relazioni d'amicizia e di quelle sentimentali.

I risultati hanno confermato quanto emerso in altri studi realizzati in contesti non italiani, ossia una maggiore presenza tra adolescenti e giovani adulti di conflitti nelle relazioni sentimentali rispetto a quelle amicali. La minore conflittualità con il migliore amico è in linea con la letteratura che ha sottolineato come per la maggior parte degli adolescenti le relazioni amicali siano soddisfacenti, qualitativamente positive e scarsamente conflittuali. La maggiore presenza di conflitti nell'ambito delle relazioni con il partner sentimentale può essere in parte riconducibile alle caratteristiche che differenziano i due tipi di legame: se il legame amicale è basato principalmente sulla similarità e sull'identificazione, il legame con il partner permette di sperimentare le differenze e il confronto fra diversi interessi. Il legame sentimentale gioca un ruolo rilevante sulla valenza che gli individui attribuiscono alla propria esperienza di vita in tutte le fasi del lungo periodo di transizione all'età adulta, con importanti ripercussioni sul benessere individuale.

### approfondimenti

-  [ADOLESCENTI E RELAZIONI INTERPERSONALI](#)
-  [BENESSERE DI BAMBINI E ADOLESCENTI](#)
-  [CINEMA, ADOLESCENZA, ESTATE](#)
-  [ADOLESCENTI E STILI DI VITA \(BIBLIOGRAFIA E FILMOGRAFIA RAGIONATE\)](#)
-  [ASSOCIAZIONE DELLE CARATTERISTICHE INDIVIDUALI, DEL BENESSERE PSICO-FISICO E DEL CLIMA DI CLASSE CON GLI OUTCOMES SCOLASTICI A 11 E 13 ANNI](#)



## 243 SESSUALITÀ - PSICOLOGIA

**Il sesso al tempo delle mele e della pubblicità** / Silvia Bonino. - In: *Psicologia contemporanea*. - A. 41., n. 252 (nov.-dic. 2015), p. 52-57. - Bibliografia: p. 57.

## Adolescenti – Comportamento sessuale – Psicologia





Nelle società complesse come la nostra, è necessario un lungo periodo di formazione di scolarizzazione. Gli adolescenti vivono di conseguenza una fase di sospensione verso l'età adulta la cui conclusione ha oggi tempi molto ritardati, mentre l'inizio è segnato dalla maturazione puberale più rapida e precoce nelle ragazze.

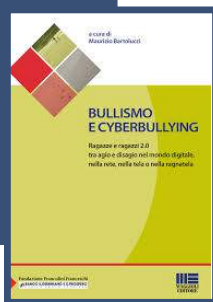
Riguardo all'inizio dell'attività sessuale, si è venuta a creare negli ultimi tempi una situazione particolarmente contraddittoria. L'ingresso posticipato nell'età adulta è stato accompagnato dalla pressione opposta ad anticiparne i comportamenti. Questo incoraggiamento è legato a ragioni economiche, come l'esigenza del mercato di ampliare il numero di persone a cui vendere i prodotti, facendo leva sul desiderio adolescenziale di "essere grandi". Questo porta alla "sindrome Lolita", a un aumento cioè nelle pubblicità di messaggi di sessualizzazione, soprattutto delle donne e, in generale, all'esposizione a stimoli sessuali. La facilità di fruizione della pornografia attraverso internet ha contribuito ulteriormente all'aumento dell'esposizione a stimoli sessuali e all'anticipazione di comportamenti adulti. I dati provenienti dalla rete di ricerca Hbsc (Health Behavior in School Aged Children), su studenti da 11 a 15 anni, confermano la tendenza a un inizio precoce dell'attività sessuale. La maggiore precocità di inizio dell'attività sessuale si è accompagnata alla tendenza contraria riguardo allo sviluppo di competenze relazionali adeguate per vivere una sessualità senza rischi. Poiché l'attività sessuale comporta sempre un rapporto tra due persone, anche quando è occasionale, gli aspetti relazionali sono centrali. Essi chiamano in causa competenze cognitive (come la capacità di valutare le conseguenze delle proprie azioni), emotive (come il controllo dell'impulsività) e sociali (come l'indipendenza di giudizio e la capacità critica). La comparsa di queste competenze ha manifestato, negli ultimi decenni, la tendenza a un progressivo ritardo. Ne deriva che gli adolescenti oggi presentano, da un lato, un ritardo nello sviluppo personale, dall'altro, maggiore precocità nei

comportamenti sessuali. In questa situazione non stupisce che l'attività sessuale precoce non si accompagni a un maggior benessere, bensì a maggior disagio personale e sociale. Alcuni studi indicano che essa si associa maggiormente all'uso di sostanze psicoattive, a vissuti di minor benessere e a minore qualità di vita. Ne fanno spese soprattutto le ragazze, esposte a rischio di gravidanze indesiderate, di molestie e di violenze.

Il gruppo dei coetanei gioca un ruolo cruciale sull'inizio dell'attività sessuale: gli studi indicano che la motivazione principale che gli adolescenti portano per il suo inizio è la pressione del gruppo. Ne deriva che gli interventi volti a prevenire il coinvolgimento precoce e a promuovere le competenze necessarie per vivere una sessualità consapevole e paritaria devono necessariamente coinvolgere il gruppo dei pari. Le valutazioni sugli effetti degli interventi di prevenzione, realizzati negli Usa, confermano che quelli focalizzati sul gruppo di coetanei risultano efficaci nel posticipare l'inizio dell'attività sessuale, nel favorire l'uso del preservativo e ridurre il numero dei partner. Questi interventi prevedono riflessioni su atteggiamenti, credenze, modelli dei coetanei riguardo ai rapporti sessuali, così come sull'influenza del gruppo. Allo scopo di modificare il sostegno sociale, viene utilizzata la metodologia della *peer education*. A partire da queste valutazioni, alcune regioni italiane hanno formulato linee generali di indirizzo per buone pratiche di prevenzione.

## approfondimenti

-  [SESSUALITÀ NEGLI ADOLESCENTI](#)
-  [EDUCAZIONE SESSUALE](#)
-  [ADOLESCENZA](#)
-  [COMPORTAMENTO SESSUALE DEGLI ADOLESCENTI](#)



## 254 RELAZIONI INTERPERSONALI

**Bullismo e cyberbullying : ragazze e ragazzi 2.0 tra agio e disagio nel mondo digitale, nella rete, nella tela o nella ragnatela** / a cura di Maurizio Bortolucci. - Santarcangelo di Romagna (RN) : Maggioli, c2015. - 102 p. ; 24 cm. - Sul front.: Fondazione Francolini Franceschi, Banco S. Geminiano e S. Prospero. - [Indice](#) . - Bibliografia : p. 96-97. - ISBN 9788891610829.

## Bullismo e bullismo elettronico – Atti di congressi – 2013

Il volume raccoglie gli atti del convegno *Bullismo e cyberbullying* promosso dalla Fondazione Franceschi e presenta interventi con professionalità e ruoli diversi (sociologi, psicologi, assistenti sociali, magistrati, insegnanti, genitori e studenti) per tracciare una sintesi sul fenomeno del bullismo, che ha raggiunto livelli preoccupanti.

Il fenomeno del bullismo è senza dubbio uno dei più indagati nell'ambito delle discipline psicologiche negli ultimi vent'anni. Lo scopo degli studiosi è stato di metterne a fuoco le caratteristiche specifiche, che lo differenziano da altri comportamenti aggressivi, di comprenderne le cause e individuare opportune forme di prevenzione e gestione.

Il bullismo è un tipo di comportamento aggressivo particolarmente insidioso e pervasivo che si basa sull'intenzione ostile di uno o più ragazzi, sulla ripetitività nel tempo dell'azione persecutoria e sulla debolezza della vittima che difficilmente riesce a difendersi. In genere l'episodio del bullismo avviene in presenza di altri compagni, spettatori o complici, che possono assumere un ruolo di rinforzo del comportamento del bullo o semplicemente sostenere e legittimare il suo operato.

Più recentemente, un altro fenomeno connesso al bullismo è il cyberbullismo che presenta caratteristiche simili alle forme più tradizionali, pur differenziandosene in alcuni aspetti. Il cyberbullo è sicuro di essere protetto dall'anonimato, convinzione illusoria essendo tracciabile ogni comunicazione on line, e dalla condizione virtuale, che ha l'effetto di indebolire i freni inibitori. Quindi, sul web, il giovane dà sfogo ad aspetti della personalità che non avrebbe altrimenti mostrato. Il cyberbullismo si può attuare in modi diversi: attraverso furti di identità o video registrati all'insaputa del malcapitato e poi caricati sul web; o con messaggi on line violenti e volgari, finalizzati a ottenere e denigrare la vittima; oppure con la pubblicizzazione di informazioni personali o comunque imbarazzanti su un'altra persona. Si pensi anche alla diffusione

di immagini e informazioni sulla vita privata di una persona, all'ingiuria, alle pubblicazioni oscene, o alla pornografia minorile. Il bullismo on line con maggiore facilità raggiunge un vasto pubblico e rimane visibile più a lungo. Vi è un altro elemento caratterizzante, ovvero la minore supervisione degli adulti, dovuta al fatto che il bullismo sul web è meno visibile. L'uso di internet è infatti un'attività compiuta quotidianamente dagli adolescenti e spesso i genitori non sono consapevoli che i figli ne sono coinvolti. I ragazzi vittime di bullismo on line solitamente non ne parlano con i genitori per timore di rimproveri o di essere isolati dai coetanei, ma anche perché sono consapevoli del fatto che gli adulti sono meno competenti nell'uso delle risorse on line.

Il fenomeno del bullismo produce effetti importanti sul benessere psicofisico e sulle risorse psicosociali tanto delle vittime quanto dei bulli. La condizione di vittimizzazione cronica può comportare l'abbassamento dell'autostima, l'aumento di condotte ansiose, la depressione e il suicidio. I bulli sono più facilmente a rischio di abbandono scolastico, di coinvolgimento in atti criminali e di abusi perpetrati e subiti. Sembra che gli effetti del cyberbullismo siano più gravi di quelli del bullismo a causa dell'anonimato del bullo e della continuità del comportamento, ma rimane ancora un fenomeno poco esplorato.

## approfondimenti



[BULLISMO E BULLISMO ELETTRONICO](#)



[CODICE DI AUTOREGOLAMENTAZIONE PER LA PREVENZIONE E IL CONTRASTO DEL CYBERBULLISMO](#)



[IL FENOMENO DEL CYBERBULLISMO \(BIBLIOGRAFIA E FILMOGRAFIA RAGIONATE\)](#)



[CYBERBULLYING RESEACH CENTRE](#)



[ENABLE](#)



[IGLOSS@1.0](#)



[MABASTA](#)





## 270 PSICOLOGIA APPLICATA

**Psicologia dell'orientamento in adolescenza : teoria, metodi e strumenti** / Valeria Verrastro. - Milano : F. Angeli, c2015. - 169 p. ; 23 cm. - (Psicologia) ; 401. - Bibliografia e sitografia: p. 139-169. - ISBN 9788891712288.

**Adolescenti – Comportamento a rischio e disagio – Prevenzione – Ruolo dell'orientamento – Psicologia**

L'orientamento è un lungo e complesso processo educativo, in continua evoluzione e fornisce alla persona gli strumenti necessari a compiere delle scelte basate sulle proprie caratteristiche di personalità, competenze e capacità, sui propri interessi e valori e anche sulle peculiarità dell'ambiente circostante. Durante il percorso dell'orientamento, dovrebbe avvenire l'interiorizzazione di un atteggiamento di continua scoperta di sé e delle proprie caratteristiche, per poter realizzare un percorso di miglioramento continuo e costante.

L'autrice affronta il tema dell'orientamento nelle sue varie sfaccettature, a partire dalle tante definizioni presenti in letteratura. In particolare il testo focalizza l'attenzione sull'orientamento indirizzato ad adolescenti come strumento idoneo per accompagnarli in questa delicata fase della vita, che li aiuti a riflettere sulle proprie risorse e su come possano essere usate al meglio nell'affrontare i compiti di sviluppo di questa età, preparandosi a quelli successivi.

Durante l'adolescenza, l'individuo va incontro a una serie di cambiamenti e processi maturativi che investono tutte le aree dell'esistenza. E solo se ne prenderà coscienza, potrà strutturare al meglio il suo essere e il suo ruolo all'interno dei contesti di vita in cui cresce. Potrà operare in modo corretto rispetto alle scelte che sarà chiamato a fare, sia per il suo futuro scolastico e professionale sia rispetto al gruppo dei pari, alla famiglia e alla società in generale. La costruzione dei legami relazionali con compagni e amici è uno dei compiti di sviluppo centrali nella preadolescenza e nell'adolescenza, poiché permette all'individuo di esplorare la propria identità, attraverso meccanismi d'identificazione e differenziazione con l'altro. Nel confronto con gli altri, nei tentativi di costruirsi una reputazione sociale e di esplorare le proprie modalità relazionali, l'adolescente si arricchisce di esperienze

fondamentali per definire la propria identità. Vanno considerate non solo le esperienze positive, ma anche quelle negative che contribuiscono a costruire le esperienze di approfondimento e scoperta.

La scuola rappresenta un luogo in grado di offrire gli strumenti necessari a orientarsi in una società complessa e articolata, in cui il futuro si presenta caratterizzato da una moltitudine di opportunità tra cui scegliere e che possono causare una forte incertezza. Secondo l'autrice, l'insegnante ricopre un ruolo fondamentale in quanto progettatore che integra i contesti esterni alla scuola e favorisce nel giovane, attraverso l'acquisizione del pensiero ipotetico-deduttivo, un concetto di sé estremamente connesso alla cultura di appartenenza.

L'autrice, adottando un'ottica di prevenzione, promozione della salute e del benessere, riflette su come strutturare al meglio interventi di sostegno e potenziamento delle risorse dell'adolescente, all'interno dei principali contesti di vita, coinvolgendo tutti gli attori che in essi si muovono, con particolare attenzione al contesto scolastico.

### approfondimenti



[COMPORTAMENTO A RISCHIO IN ADOLESCENZA](#)



[ORIENTAMENTO](#)



[IL LAVORO DELLO PSICOLOGO IN QUATTRO FILM SULL'ADOLESCENZA](#)



## 330 PROCESSI SOCIALI

**Identità, multilinguismo e multiculturalità** / Transatlantic forum on inclusive early years ; [autori del quaderno: Cinzia Canali, Devis Geron, Elena Innocenti, Tiziano Vecchiato]. - Padova : Fondazione Emanuela Zancan, 2015. - 1 testo elettronico (PDF) (77 p. ; 3,7 MB). - (Quaderni TFIEY ; 6). - ISBN 97888888430. - [Download](#).

## Multiculturalismo – Italia

Il Quaderno Tfiy offre un'ampia riflessione sulla multiculturalità nei servizi educativi 0-6 a partire dalla considerazione ormai diffusa del concetto di identità come costruzione continua di significati e appartenenze plurime, negoziata nella relazione con l'altro.

I dati di contesto ci raccontano come la popolazione di origine straniera residente in Italia sia in aumento, in particolare nella fascia di età 0-5, con una percentuale di 13,9% di bambini e bambine di origine straniera sulla popolazione infantile italiana. Anche per quanto riguarda la presenza nel sistema educativo e scolastico italiano, la maggiore incidenza percentuale di alunni stranieri è registrata nelle scuole dell'infanzia. Tra questi, interessante notare come nell'a.s. 2013-14 i nati in Italia sono divenuti percentuale maggioritaria tra gli studenti stranieri, sintomo di una stabilizzazione del fenomeno migratorio e della presenza sempre più strutturale delle cosiddette "seconde generazioni".

In Italia, tradizionalmente sono state affrontate le questioni di minoranze culturali e linguistiche attraverso una legislazione che garantisce le minoranze "storiche" attraverso forme di tutela e promozione basate sui principi di stabilità territoriale e differenziazione linguistica; questa tutela non è però riconosciuta alle popolazioni migranti con una pluralità di provenienze culturali e linguistiche e non riconducibili al principio territoriale, davanti alle quali è necessario pensare e costruire nuove forme di tutela adeguate alla sfida multicultural. Oggi la sfida di valorizzare la pluralità e la scuola dell'infanzia diventa luogo privilegiato per la promozione del multilinguismo e dello strutturarsi di identità multiple.

A livello legislativo, mentre la normativa sull'immigrazione è riservata alla competenza centrale, i servizi 0-6 sono di competenza delle regioni, quindi la normativa è diversificata. Sulla multiculturalità le regioni a statuto spe-

ciale sono, per le ragioni sopra esposte, le più avanzate sul riconoscimento delle minoranze linguistiche, mentre si ricordano alcune esperienze regionali come quella della Regione Toscana, che ha favorito l'elaborazione dei "Piani di gestione della diversità", adottati dagli istituti comprensivi, costruiti attraverso la condivisione, tra insegnanti e alunni, di protocolli e misure per la valorizzazione delle diversità culturali presenti nelle scuole. Ma più spesso, nelle esperienze prese in esame, ci si limita alla copertura dello "spazio della mediazione linguistica", che si rivela insufficiente perché non riesce a riconoscere la complessità del processo di costruzione delle identità multiple e la complessità del processo comunicativo, fatto di codici comportamentali e culturali oltreché linguistici. D'altro canto, si registra una percentuale davvero bassa di personale immigrato ingaggiato nei servizi educativi e scolastici per sostenere bambini di origine straniera con difficoltà linguistiche.

Per questo, davanti alla complessità della sfida proposta dalla società multiculturale, la determinazione di livelli essenziali anche per i servizi per l'infanzia possono rappresentare un fattore innovativo, perché orientano al riconoscimento di diritti universali per tutti, nei diversi contesti di vita, spostando il focus dal "ben-essere" al "ben-divenire", ovvero vanno nella direzione di riconoscere la costruzione dell'identità del bambino come processo continuo costruito nel qui e ora e contemporaneamente nella prospettiva futura.

## approfondimenti



[MULTILINGUISMO E SVILUPPO DELLE IDENTITÀ CULTURALI NELLA PRIMA INFANZIA](#)



[TFIEY](#)



[TFIEY ITALIA](#)



[VBJK](#)



## 347 BAMBINI E ADOLESCENTI - DEVIANZA

**Ragazzi difficili : pedagogia interpretativa e linee di intervento /** Piero Bertolini, Letizia Caronia ; a cura di Pierangelo Barone e Cristina Palmieri. - Milano : F. Angeli, c2015. - 243 p. ; 23 cm. - (ERICA ; 13). - Bibliografia. - ISBN 9788891710482.

1. Adolescenti – Devianza – Pedagogia
2. Minori devianti – Rieducazione

A distanza di oltre vent'anni dalla prima uscita, il libro *Ragazzi difficili*, considerato un classico della letteratura pedagogica italiana per la ricchezza e il rigore della prospettiva metodologica della pedagogia fenomenologica, con questa nuova edizione ripropone un'approfondita riflessione sul fenomeno del disadattamento e della devianza minorile.

A partire dall'esperienza vissuta da Piero Bertolini, in qualità di direttore dell'Istituto penale minorile Cesare Beccaria di Milano dal 1958 al 1968, gli autori rivisitano il fenomeno della devianza focalizzando l'analisi sul lavoro educativo/rieducativo.

Per giungere alla realizzazione del lavoro rieducativo è necessaria da parte degli operatori una profonda competenza professionale, che include particolari tratti distintivi quali la capacità empatica, la conoscenza delle tecniche di costruzione di esperienze significative per i ragazzi, l'abilità di gestione dei gruppi e di organizzazione dell'ambiente quotidiano.

Un buon educatore porrà particolare attenzione a favorire situazioni e attività in cui i ragazzi possano fare "esperienza dell'altro", per superare la sfiducia e la diffidenza.

Un minore che commette un reato agisce all'interno di una complessa relazione di fattori – familiari, sociali, economici, culturali – di cui l'atto criminoso mostra il lato più drammatico.

Le indicazioni tratte dalle esperienze di quanti si dedicano a questo lavoro educativo sottolineano la necessità di due aspetti fondamentali della progettualità messa in atto: da un lato il coinvolgimento emotivo, affettivo ed esperienziale dei ragazzi; dall'altro l'adesione a un nuovo progetto di vita che permetta di ridefinire la propria storia.

Ogni "ragazzo difficile" incontra infatti l'educatore professionale in un momento della sua vicenda personale, quindi con una propria visione del mondo.

Essa rappresenta per il ragazzo un modello di realtà: pensarsi come debole o impotente di fronte agli altri o, al contrario, come onnipotente

e noncurante dei valori altrui, corrisponde a strutture profonde di significati che orientano i comportamenti e le relazioni del ragazzo stesso.

L'obiettivo del lavoro rieducativo è, dunque, provocare una modificazione di questo sistema di significati per costruire una nuova visione di sé e della realtà, una nuova capacità di orientare il proprio comportamento nella realtà stessa. Per ottenere ciò, è necessario provocare nel ragazzo la consapevolezza dell'esistenza di questi modelli di comportamento, che funzionano in modo automatico. Alla consapevolezza potrà quindi seguire un distacco critico e la possibilità di acquisire un nuovo punto di vista sugli eventi e sul sé.

Il riconoscimento da parte del ragazzo di essere protagonista della "ricostruzione" di sé, implica un'attenta gestione pedagogica del processo di cambiamento, poiché l'acquisizione di un nuovo sistema di significati, la consapevolezza e la presa di distanza dai vecchi comportamenti devono essere frutto di un processo di produzione autonoma, per quanto stimolata dalla relazione educativa.

L'educatore dovrà essere in primo luogo figura di attaccamento e poi di riferimento per il ragazzo: la strategia più efficace è far sì che il ragazzo compia le prime esperienze di lavoro o formazione mentre si trova ancora in comunità o in istituto e che, una volta dimesso, possa ancora contare su una relazione significativa con un educatore o un gruppo di educatori.

La nuova edizione del volume è, infine, arricchita da una riflessione sulla proposta metodologica e sui cambiamenti intercorsi nell'ambiente penale minorile.

### approfondimenti



[DEVIANZA MINORILE](#)



[REINSERIMENTO SOCIALI DEI MINORI DEVIANTI](#)



[ORE D'ARIA](#)



## 356 VIOLENZA SU BAMBINI E ADOLESCENTI

**Tutelandia** : schede e percorsi per l'intervento psicologico con minori vittime di abuso e di maltrattamento / Annalisa Vicari e Lucia Monicchi. - Trento : Erickson, c2015. - 218 p. : ill. ; 30 cm.

**Bambini e adolescenti maltrattati, bambini e adolescenti violentati - Assistenza e sostegno - Strumenti di intervento**

Proteggere e tutelare i bambini vittime di maltrattamento o abuso sono compiti molto complessi anche per gli operatori più esperti. I bambini, anche i più piccoli, hanno una loro storia, una personalità e una dignità, tutelarli significa rispettare la loro individualità, renderli consapevoli di ciò che stanno vivendo, ascoltare il loro punto di vista e tenerne conto quando si elabora un progetto in loro aiuto. Questo libro consente di accompagnare il bambino nella comprensione di ciò che ha vissuto e sta vivendo, con l'obiettivo di aiutarlo a trovare il modo migliore per superare il trauma. Nelle storie di abuso infantile, sono necessarie energia, volontà, e costanza per poter intraprendere, con ogni singolo bambino, un viaggio irto di trappole e difficoltà. Tali disagi possono essere riconoscibili in alcune manifestazioni, quali: difficoltà a prendere atto dell'orrore vissuto dal bambino abusato, tensioni all'interno dell'équipe di professionisti, semplificazioni, scontri tra necessità cliniche e necessità giudiziarie. A volte può succedere che per proteggere il bambino e allontanarlo dalle fonti del maltrattamento, queste vengano sostituite da situazioni "buone", fornite al bambino dagli operatori. Questo modo di operare se non viene arginato può scatenare un'estremizzazione buono-cattivo con l'assunzione di compiti titanici e tutto ciò non aiuta il bambino a essere, per quanto possibile, padrone della sua situazione, in un'ottica di sano empowerment.








Non esiste un modo giusto di essere genitori, le variabili individuali, sociali e culturali sono troppo variegate, ma esiste un modo di essere famiglia nel rispetto profondo di ciascuno dei suoi membri, adulti e bambini. Secondo le autrici è utile soffermarsi sulla complessità della storia del bambino, nell'ambiente in cui ha vissuto. Seguendo il modello ecologico le autrici puntano l'attenzione anche su informazioni relative alla situazione eco-

nomica, alla presenza di reti sociali, all'attività lavorativa, alle modalità educative dei figli, alla condivisione di responsabilità economico-finanziarie, alla modalità di espressione delle emozioni.

Il volume è composto da una breve introduzione teorica e da numerose schede operative, organizzate in percorsi tematici corrispondenti alle diverse fasi della tutela minore. Le schede presentate nel percorso sono il frutto di una rielaborazione creativa del contributo di molti autori, anche appartenenti a diversi approcci teorici. Il testo è stato realizzato pensando a bambini della scuola primaria sebbene le schede siano state utilizzate anche con bambini più piccoli e con preadolescenti.

*Tutelandia* è uno strumento di uso quotidiano, a tutela dell'efficacia professionale degli operatori e del benessere di bambini e famiglie, si rivolge in particolare a psicologi, psicoterapeuti e neuropsichiatri infantili di qualunque approccio teorico, ma anche ad agenti di polizia giudiziaria, a genitori affidatari e adottivi.

### approfondimenti

-  [MALTRATTAMENTO PSICOLOGICO E VIOLENZA ASSISTITA](#)
-  [VIOLENZA SESSUALE SU BAMBINI E ADOLESCENTI](#)
-  [IL FENOMENO DELLA VIOLENZA AI DANNI DELL'INFANZIA \(BIBLIOGRAFIA E FILMOGRAFIA RAGIONATE\)](#)
-  [INDAGINE NAZIONALE SUL MALTRATTAMENTO DEI BAMBINI E DEGLI ADOLESCENTI IN ITALIA](#)
-  [PRENDERSI CURA DEI BAMBINI E DEGLI ADOLESCENTI VITTIME DI MALTRATTAMENTO](#)
-  [CISMAI](#)
-  [ECPAT](#)



## 402 DIRITTO DI FAMIGLIA

**Identità del figlio e diritto di conoscere le proprie origini** / Maria Gabriella Stanzone. - Torino : G. Giappichelli, c2015. - 207 p. ; 24 cm. - (Comparazione e diritto civile ; 27). - ISBN 9788834860175.

**Figli adottivi, figli nati da fecondazione eterologa e figli nati da maternità surrogata – Diritto di accesso alle informazioni sulle proprie origini – Europa**

La possibilità di discorrere di un diritto del figlio alla conoscenza delle proprie origini ha costituito uno degli interrogativi più problematici degli ultimi trent'anni, finché non è stato sancito dalla Corte europea dei diritti dell'uomo che il figlio che non conosce l'identità di uno o di entrambi i genitori biologici ha un interesse vitale (*vital interest*) a ricercarla e apprenderla. A seguito di questo orientamento sovranazionale, anche la Corte costituzionale italiana – con sentenza n. 278 del novembre 2013, ribalta la propria precedente giurisprudenza sulla questione dichiarando la parziale incostituzionalità della norma italiana che prevede l'irreversibilità della scelta dell'anonimato che la madre biologica ha effettuato al momento del parto.

Con riferimento al tema in esame, che tanto ancora è presente nel dibattito pubblico, va innanzitutto rilevato che nel lavoro si è ritenuto opportuno preferire l'espressione "origini personali" a quelle spesso utilizzate indifferentemente in dottrina, di origini biologiche o di origini genetiche. La ragione di tale scelta, secondo l'autrice, sta nel fatto che si vuole prendere in considerazione una nozione ampia del diritto di accesso alle proprie origini, che non coincida con le mere informazioni biologiche ma rinvii all'idea della ri-costruzione di un'identità narrativa della persona che funga da ponte tra il suo presente e la sua storia passata.

Il contributo è suddiviso in tre capitoli. Nel primo, dopo un generale inquadramento del fenomeno anche da un punto di vista storico e filosofico, il tema del diritto di conoscere le origini personali nella filiazione elettiva viene approfondito con l'analisi della disciplina vigente in altri Paesi europei, disciplina che si è contraddistinta per le diverse soluzioni normative proposte. Si passa quindi dall'analisi dell'influenza del principio della verità biologica sull'elaborazione di un diritto di conoscere le proprie origini nell'esperienza

tedesca, all'approfondimento del passaggio dal parto anonimo al parto con descrizione nell'esperienza francese.

Nel secondo capitolo, il tema dell'accesso alle origini nella disciplina italiana viene trattato con riferimento all'adozione ma, in quanto filiazione elettiva, anche in ipotesi di procreazione medicalmente assistita. Anche in questo caso, il contributo analizza il segreto sulle circostanze del concepimento e anonimato del donatore nelle maggiori esperienze europee.

Nell'ultima parte del testo, sempre con un approccio comparatistico, si prendono in esame le molteplici dimensioni del concetto di filiazione (giuridica, biologica e affettiva). Nelle conclusioni si fa infine riferimento al fatto che il tema dell'identità personale e del diritto di conoscere le proprie origini ha offerto nel tempo diverse soluzioni nei vari ordinamenti esaminati che seguono un percorso pressoché comune, fatto di avanzamenti e limitazioni, ripensamenti e attenuazioni. Tale itinerario trova oggi – grazie alla Corte Cedu – un approccio unificante teso a una valorizzazione dei profili esistenziali presenti nella materia e a un bilanciamento degli interessi in gioco, nell'assoluto rispetto della persona.

### approfondimenti



[DIRITTO DI ACCESSO ALLE INFORMAZIONI SULLE PROPRIE ORIGINI](#)



[TECNOLOGIE RIPRODUTTIVE](#)



[IL REGIME DI MATERNITÀ SURROGATA NEGLI STATI MEMBRI DELL'UE](#)



[BIODIRITTO](#)



[COMITATO NAZIONALE PER LA BIOETICA](#)



## 404 DIRITTI DEI BAMBINI

La giustizia a misura di minore in uno studio dell'Agencia Ue sui diritti fondamentali / di Marina Castellaneta. - In: Minori giustizia. - 2015, n. 3, p. 169-180. - [Download](#)

Giustizia civile e giustizia penale – Ruolo dell'interesse del minore – Paesi dell'Unione europea

Il saggio di Marina Castellaneta prende in esame il principio dell' interesse superiore del minore, affermato nell'art. 3 della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del fanciullo del 1989 che è stata ratificata dall'Italia con la legge 176/1991. Tale principio, oltre che in numerosi atti internazionali, si riscontra nella prassi giurisprudenziale interna e internazionale. Il contenuto dell'art. 3 comma 1 non trova, tuttavia, sempre un'attuazione effettiva sul piano nazionale. Come spiega l'autrice, «un ruolo centrale nel raggiungimento dell'interesse superiore dei minori si gioca, come è ovvio, anche nelle aule di giustizia che vedono al centro, di frequente, minori, spesso vittime e talvolta come responsabili, sul piano penale, di reati». Nonostante le stesse organizzazioni internazionali, nazionali e regionali siano impegnate da anni nel provare a individuare i migliori strumenti, anche di natura multidisciplinare, per una giustizia realmente a misura di minore, si assiste, non raramente, a un grado non adeguato di tutela poiché i suoi diritti non sono sempre applicati in maniera effettiva e le sue opinioni a volte sono decisamente poste in secondo piano.

Sul tema l'Agencia europea dei diritti fondamentali dell'Unione Europea, in collaborazione con la Commissione UE, ha redatto e diffuso lo studio *Giustizia a misura di minore: prospettive ed esperienze dei professionisti*. In questo testo sono raccolte le risposte di chi quotidianamente si trova ad avere contatti con i minori coinvolti in procedimenti giudiziari come vittime o come diretti interessati nel divorzio dei genitori o fattispecie analoghe. L'analisi, spiega l'autrice, è svolta prendendo in considerazione 10 Stati membri, selezionati avendo come finalità l'accertamento della situazione esistente in alcuni sistemi giudiziari nazionali con diverse caratteristiche. Il saggio analizza poi i diversi diritti esaminati dall'Agencia: il diritto del minore a essere ascoltato (art. 24 Convenzione sui di-

ritti del fanciullo), il diritto a essere informato, il diritto alla privacy e a non essere discriminato. In ultimo viene affrontato il superiore interesse del minore, del quale i diritti precedentemente ricordati rappresentano, evidentemente, una specifica attuazione, che trova riconoscimento in tutti gli atti dell'Unione Europea in materia di cooperazione giudiziaria civile e penale e che ha guadagnato ampio spazio essendo espressamente previsto nella Carta dei diritti fondamentale dell'UE. Tuttavia si tratta di «un concetto che lascia troppi margini di discrezionalità agli Stati, che non sempre hanno predisposto criteri specifici per stabilire l'effettivo interesse superiore del minore».

L'autrice conclude il saggio evidenziando come dallo studio risulti evidente che una tutela effettiva per il minore possa essere garantita solo laddove vi sia una stretta cooperazione tra i diversi soggetti coinvolti, poiché un «approccio multidisciplinare alla questione consente al giudice e alle autorità competenti di adottare la decisione migliore per il minore».

## approfondimenti



[INTERESSE DEL MINORE](#)



[CHILD-FRIENDLY JUSTICE](#)



[COE: CHILD-FRIENDLY JUSTICE](#)



[FRA: RIGHTS OF THE CHILD](#)



## 621 ALUNNI E STUDENTI STRANIERI

**Alunni con cittadinanza non italiana: tra difficoltà e successi : rapporto nazionale a.s. 2013/2014** / [Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, Fondazione Ismu]. - Milano : Ismu, c2015. - 1 testo elettronico (PDF) (144 p. ; 83,3 MB). - (Quaderni ISMU ; 1/2015). - ISBN. - [Download](#).

**Alunni stranieri e studenti stranieri – Italia – A.s. 2013-2014 – Rapporti di ricerca**

La nuova indagine *Alunni con cittadinanza non italiana*, realizzata in collaborazione con la Fondazione Ismu, offre una fotografia ricca e puntuale sulla presenza degli alunni di nazionalità non italiana nelle nostre scuole.

L'immagine che ci viene restituita è quella di una realtà sfaccettata, dinamica ma anche, sempre di più, stabile e strutturale. L'indagine fornisce, oltre ai dati, molte chiavi di lettura sulla dimensione multiculturale e multilingue della nostra scuola e apre molte piste di riflessione. Ad esempio sugli alunni di nazionalità non italiana nati in Italia che, nell'anno scolastico 2013-2014, hanno superato la quota del 50% del totale degli alunni di origine straniera. Un altro aspetto di grande importanza è quello dei neo arrivati nel nostro sistema scolastico. I due poli, nati in Italia e neo arrivati, presentano caratteristiche e problematiche proprie. Se per chi arriva il nodo è l'alfabetizzazione linguistica, senza la quale si innesca un rapido deterioramento del percorso scolastico, per i nati in Italia la questione è quella di garantire loro una piena integrazione formativa e sociale, perché non si sentano stranieri nel Paese in cui sono venuti al mondo.

Altri aspetti indagati in questo Rapporto riguardano le scuole con elevate percentuali di alunni di origine non italiana; la questione degli alunni con disabilità; il tema degli esiti e delle scelte fatte dopo la scuola secondaria di primo grado; quello degli svantaggi e dei ritardi degli studenti di origine non italiana, ma anche dei successi, in particolare da parte degli studenti di seconda generazione. Per la prima volta in questo Rapporto si evidenziano gli aspetti relativi al passaggio dalla scuola secondaria all'università e alla scolarizzazione precoce. Nuovi sono anche i capitoli sull'istruzione dei migranti adulti, che spesso sono anche genitori, e sulle competenze dei quindicenni in un quadro comparativo fra Paesi europei.

La realtà multiculturale delle scuole italiane viene presentata nel Rapporto, sviluppando tre specifiche chiavi di lettura. In primo luogo, si prendono in considerazione le traiettorie scolastiche, formative e biografiche degli alunni stranieri, facendo il punto sui percorsi di inserimento e di integrazione delle seconde generazioni, in una fase storica in cui in Italia si sta verificando una stabilizzazione dei flussi migratori. In secondo luogo, si analizza la condizione degli alunni con cittadinanza non italiana nel sistema di istruzione e formazione nella prospettiva della comparazione tra italiani e stranieri, reputando necessario esaminare le questioni critiche relative alla scolarizzazione degli stranieri nel quadro della formazione di tutti gli allievi e, in particolare, dei soggetti più svantaggiati. Infine, ci si sofferma su difficoltà e disuguaglianze ancora presenti negli itinerari scolastici degli stranieri, non mancando tuttavia di considerare i buoni risultati e i successi che si verificano nel processo di apprendimento e che portano un numero crescente di alunni stranieri – sostenuti dalle loro famiglie – a investire in percorsi di istruzione di lungo periodo.

Al fine di sviluppare queste tre prospettive di analisi, il Rapporto introduce delle novità. Nell'intento di ricostruire le più ampie traiettorie formative degli studenti, si analizza l'intero sistema scolastico-formativo, partendo dalla scuola dell'infanzia fino ad arrivare all'università, considerando sia l'offerta pubblica che privata.

### approfondimenti



[INTEGRAZIONE SCOLASTICA DI BAMBINI E ADOLESCENTI IMMIGRATI](#)



[ALUNNI STRANIERI IN ITALIA \(BIBLIOGRAFIA E FILMOGRAFIA RAGIONATE\)](#)



[LINEE GUIDA PER L'ACCOGLIENZA E L'INTEGRAZIONE DEGLI ALUNNI STRANIERI](#)



[CESTIM \(SCUOLA-ALUNNI STRANIERI\)](#)



## 622 PSICOLOGIA SCOLASTICA

**Lo strano caso dei ragazzi che non vogliono pensare** / Anna Oliverio Ferraris. - In: *Psicologia contemporanea*. - A. 41., n. 252 (nov.-dic. 2015), p. 44-48. - Bibliografia: p. 48.

### Apprendimento – Atteggiamenti degli alunni e degli studenti – Psicologia

Secondo le statistiche, il 15% degli adolescenti non raggiunge il possesso delle conoscenze scolastiche fondamentali. L'ostacolo all'apprendimento non sarebbe dovuto a scarsa intelligenza, ma a fattori di altra natura. Talvolta le difficoltà di apprendimento di alcuni studenti non dipendono da presunti deficit intellettivi ma da rigidità emotive, insicurezze caratteriali e condizionamenti ambientali. Spesso questi ragazzi a un pensiero aperto e tollerante contrappongono una modalità di pensiero dogmatica e anche aggressiva.

Essi provano disagio nel dover imparare cose nuove e si irrigidiscono dove invece è necessaria malleabilità, apertura verso le novità e i diversi linguaggi. Spesso trovano faticoso, sgradevole e per nulla stimolante il confronto con gli insegnanti, gli adulti in genere e i libri di testo; ma anche con quei compagni di scuola che mostrano maggiore competenza e preparazione.

Il pensiero immutabile e rigido fornisce un senso di sicurezza di fronte al disagio generato dalle novità. Spesso questi ragazzi cercano di nascondere le proprie emozioni e i propri sentimenti e non riconoscono le posizioni degli altri, ma le contestano aprioristicamente.

Se durante gli anni della scuola dell'obbligo queste rigidità cognitive non vengono corrette, esse consolidano uno stile di pensiero e un'attitudine generale verso la conoscenza che non consente di gestire i saperi fondamentali. I giovani che assumono in modo frequente posizioni estreme e intransigenti, che non riescono a comunicare in maniera efficace, a sostenere il proprio punto di vista in modo chiaro e convincente avranno difficoltà a confrontarsi con gli altri e a risolvere i conflitti interpersonali attraverso la parola. Di fronte agli altri viene mostrata un'immagine di forza e di autosufficienza ma non ottenendo risultati, l'alunno può diventare ansioso oltre a provare disistima e vergogna. Per contrastare questi sentimenti molto sgradevoli egli tenderà a

isolarsi e a chiudersi in se stesso rifiutando tutto ciò che può mettere in crisi le sue certezze e il suo sentimento di sicurezza, oppure a mettere in atto una comunicazione aggressiva.

È importante che l'insegnante fornisca, con la sua presenza e la sua azione, l'esempio di un adulto che esplicita il suo pensiero, lo precisa, valorizza le domande, evita le generalizzazioni improprie, tenendo conto dell'influenza che i desideri e le paure possono esercitare sul pensiero di alcuni alunni. All'insegnante occorre individuare le strategie didattiche e gli atteggiamenti più adeguati per coinvolgere questi alunni, valorizzarli e non farli sentire a disagio di fronte a un impegno che mette in crisi le loro certezze e la loro fragile autostima.

Gli apprendimenti non sono materia neutra, dietro di essi ci sono delle spinte pulsionali ed emotive che, se non riconosciute, ignorate e represses rischiano di creare chiusura e qualche volta violenza.

#### approfondimenti

-  [DISPERSIONE SCOLASTICA](#)
-  [PSICOLOGIA SCOLASTICA](#)
-  [EDUCARE.IT](#)
-  [EURYDICE](#)
-  [PEDAGOGIA](#)





## 684 SERVIZI EDUCATIVI PER LA PRIMA INFANZIA

**Asilo nido e integrazione del bambino con disabilità** / Alessandra Cesaro. - Roma : Carocci Faber, 2015. - 202 p. : ill. ; 18 cm. - (Tascabili. Strumenti educativi per la prima infanzia ; 118). - Bibliografia: p. 189-199. - ISBN 9788874667215.

**Asili nido – Bambini piccoli disabili – Integrazione scolastica – Testi per educatori della prima infanzia**

Crescere in un contesto che ti riconosce e ti accetta come persona e con cui puoi interagire in modo attivo e positivo, stabilendo relazioni e lasciando tracce della tua presenza rappresenta una necessità per tutti. Per queste ragioni è importante promuovere politiche chiaramente schierate contro la discriminazione nei confronti dei bambini disabili o in difficoltà e intenzionalmente tese ad aiutare le famiglie a superare i rischi di emarginazione cui vanno incontro.

È ormai convinzione condivisa che la presenza al nido di bambini in situazione di disabilità e di disagio faccia scaturire una dinamica di rapporti e di interazioni così unica e preziosa da costituire, a sua volta, una significativa e rilevante occasione di crescita per tutti.

Grazie a questa presenza, infatti, ogni bambino non solo impara a considerare e a vivere la diversità, ma è anche stimolato a ricercare inedite soluzioni relazionali, comunicative, didattiche che vanno a vantaggio di tutti, perché ampliano gli orizzonti di possibilità disponibili a questi diversi livelli. La "diversità" presuppone il riconoscimento "dell'originalità" di ogni persona in quanto valore e, pertanto, è importante che tutti gli sforzi siano convogliati per consentire a ciascun bambino di entrare a far parte di un contesto educativo che lo aiuti e lo stimoli a sviluppare le proprie capacità.

Per queste ragioni, i servizi educativi per la prima infanzia rivestono un ruolo fondamentale non solo per lo sviluppo del soggetto, ma anche per la crescita culturale delle famiglie.

Muovendo da questi presupposti, il volume è stato pensato per i futuri educatori dei servizi per la prima infanzia, nodi fondamentali nella costruzione della rete di sostegno alle famiglie con bambini disabili, al fine di aiutarli a comprendere la forte valenza educativa e inclusiva di questi servizi. Una struttura

per la prima infanzia, infatti, può favorire la costruzione di un mondo esterno attento, accogliente e capace di guardare al bambino con disabilità e alla sua famiglia non come a un costo sociale, ma come a un'opportunità per sviluppare una comunità in cui i valori prevalenti siano quelli della responsabilità e della solidarietà. L'autore non ha la pretesa di fornire progettualità inclusive preconfezionate e riproducibili allo stesso modo nei diversi servizi, ma ha l'obiettivo di promuovere un pensiero pedagogico che aiuti gli educatori a riconoscere il valore delle strutture educative come luoghi di costruzione di cultura a favore dell'infanzia.

Il volume è articolato in quattro capitoli: nel primo si ripercorre lo sviluppo del concetto di disabilità e di inclusione attraverso i documenti internazionali, le norme e i documenti che ne hanno caratterizzato l'evoluzione; nel secondo si ripercorrono le tappe evolutive più importanti della pedagogia speciale, per arrivare a condividere l'idea di bambino con bisogni educativi speciali e il dibattito che ne è scaturito; nel terzo capitolo si approfondisce l'idea di bambino disabile al nido, e che cosa questo comporti per il personale educativo e le famiglie; l'ultimo capitolo tratta di alcune buone pratiche inclusive di bambini disabili nei servizi educativi per la prima infanzia.

### approfondimenti



[INTEGRAZIONE SCOLASTICA DI BAMBINI E ADOLESCENTI DISABILI](#)



[DISABILI.COM: SCUOLA E ISTRUZIONE](#)



[PROGETTO ASILO NIDO: INTEGRAZIONE](#)



## 684 SERVIZI EDUCATIVI PER LA PRIMA INFANZIA

**Infanzie e welfare : progettare il futuro : buone pratiche tra politiche per le famiglie e servizi educativi per l'infanzia** / a cura di Giovanni Amodio, Francesco Paolo Cazzorla, Natascia Nuzzo. - Roma : Carocci, 2015. - 150 p. ; 22 cm. - (Biblioteca di testi e studi ; 997). - Bibliografia: p. 145-147. - ISBN 9788843073481.

**Famiglie – Politiche sociali – Ruolo dei servizi educativi per la prima infanzia – Casi : Casalecchio di Reno**

Il libro propone una riflessione multidisciplinare sull'infanzia nella società contemporanea a partire dall'esperienza del Comune di Casalecchio di Reno. Parlare di welfare per la prima infanzia significa soprattutto costruire un nuovo modo di pensare l'infanzia, i bambini, le famiglie oltre che ripensare a un sistema di servizi capace di mettere assieme alcuni importanti presupposti.

I servizi alla prima infanzia sono i luoghi della prima socializzazione, dell'incontro con l'altro e del distacco con i caregivers familiari. Sono la prima tappa che porterà i bambini verso un percorso lungo e a volte faticoso, ma pieno di esperienze e creatività. L'investimento umano ed economico sui servizi per la prima infanzia conduce a una visione del welfare centrato sulla famiglia e sull'infanzia; un sistema del ben-essere concepito come un processo generale di sviluppo economico, sociale ed educativo. Un forte contributo alla scoperta delle potenzialità della prima infanzia è venuto infatti dalle osservazioni e dalle ricerche praticate negli stessi servizi educativi, che si riconoscono come luoghi di diffusione di una nuova cultura della cura e dell'educazione dei più piccoli.

I servizi 0-3 anni sono, inoltre, contesti privilegiati di prevenzione in quanto creano un ambiente favorevole di promozione dell'agio per i piccoli e di sostegno alle capacità genitoriali. Proprio il supporto alla genitorialità è una priorità dei servizi 0-3 anni in quanto significa pensare all'infanzia e alle famiglie come opportunità, come luoghi del confronto con gli altri genitori, come luogo della scoperta delle differenze, delle diversità e quindi della ricchezza. Conoscere, confrontarsi, condividere le emozioni che vivono i bambini all'interno dei servizi arricchisce enormemente, favorendo lo scambio positivo, e quindi lo scambio del saper fare e del saper essere.

La scoperta delle differenze aiuta molto le famiglie e i bambini a essere più tolleranti

nei confronti delle diversità culturali e sociali, portando così a condividere nuove forme di comunicazione tra i vari soggetti che consentono l'integrazione e lo sviluppo sociale. La differenza, infatti, secondo i curatori è qualcosa che accomuna l'essere umano e non è una cosa esclusiva di qualcuno, o di un popolo: appartiene a tutti.

In una duplice ottica di analisi dell'esistente, e di individuazione di strategie e strumenti per il miglioramento, vengono presi in considerazione i bisogni dell'infanzia e delle famiglie e le risposte che il sistema pubblico mette o può mettere in campo. Attraverso riflessioni, esperienze e dati vengono affrontati temi prettamente pedagogici e questioni attinenti all'organizzazione dei servizi, cercando di cogliere le interdipendenze tra le differenti dimensioni e di far emergere proposte per buone politiche. In una situazione di profonde trasformazioni sociali e di altrettanto forti mutamenti istituzionali, è necessario individuare nuovi percorsi di alleanza tra soggetti del territorio che possano tenere insieme educazione, welfare e sostenibilità.

## approfondimenti



[SERVIZI EDUCATIVI PER LA PRIMA INFANZIA](#)



[INVESTIRE NELLA PRIMA INFANZIA \(BIBLIOGRAFIA E FILMOGRAFIA RAGIONATE\)](#)



[CNDA: SERVIZI EDUCATIVI](#)



[FAMILYLAB](#)



## 684 SERVIZI EDUCATIVI PER LA PRIMA INFANZIA

**Il sistema qualità dei servizi educativi per l'infanzia in Regione Toscana** / Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza. - Firenze : Istituto degli Innocenti, 2015. - 1 testo elettronico (PDF) (73 p. ; 3,8 MB). - [Download](#) \_

**Servizi educativi per la prima infanzia – Qualità – Valutazione – Toscana**

Negli ultimi anni l'importanza di un'educazione per la prima infanzia di alta qualità si è andata sempre più definendo e affermando, sia in ambito nazionale che internazionale, generando riflessioni sulle politiche e sui possibili interventi per lo sviluppo dei servizi educativi per l'infanzia, in linea con indirizzi e orientamenti dell'Unione Europea.

In questa cornice la Regione Toscana – una delle quattro regioni insieme a Emilia-Romagna, Liguria e Umbria ad aver tagliato il traguardo del 33% di copertura territoriale – ha investito negli anni per mettere in opera regole e procedure per il monitoraggio della qualità dei servizi.

Il rapporto in argomento presenta *Il sistema qualità dei servizi educativi per l'infanzia in Regione Toscana* ed è articolato in due sezioni: un documento di “Orientamenti per la qualità”; uno strumento per la “Valutazione della qualità”.

Questo documento rappresenta l'esito di un lavoro di elaborazione realizzato – nell'ambito delle attività del Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza – da un tavolo tecnico composto da: Istituto degli Innocenti, Regione Toscana e alcune coordinatrici pedagogiche di servizi educativi per l'infanzia sia pubblici che privati. Partendo da una prospettiva di base che concepisce la qualità come concetto multidimensionale, il lavoro ha condotto alla definizione di 5 diverse dimensioni della qualità, per ognuna delle quali sono state individuate le principali sottodimensioni, che ritroviamo nelle due diverse sezioni.

La prima sezione del documento sul sistema qualità si configura come un elaborato discorsivo di orientamento e supporto alla comprensione di quali siano elementi, azioni e processi utili per costruire la qualità nei servizi educativi e costituisce un utile supporto per chiunque sia interessato a realizzare nuovi servizi educativi – avendo in questo caso una funzione simile a quella di un “manuale” – e al contempo una guida per coloro che debbano svolgere un'attività di valutazione della qualità di un servizio. Le dimensioni individuate – qui presentate – sono 5:

- ambiente, spazio, arredi e materiale;
- assetto organizzativo;
- programmazione del servizio;
- relazioni e processi di esperienza;
- relazioni con le famiglie, gli altri servizi e il territorio.

La seconda sezione presenta lo strumento di valutazione del sistema qualità, che conferma l'idea che la qualità dipenda da un concorso sinergico e armonico di molti e diversi fattori. Lo strumento prende in esame le dimensioni presentate nella prima sezione le quali a loro volta sono suddivise in alcune aree di attenzione o sottodimensioni. Per ogni sottodimensione, l'osservatore che utilizza lo strumento di valutazione potrà esprimere un giudizio che va da “critico” a “ottimo” su una scala di 5 livelli diversi (di cui i primi due esprimono una valutazione insufficiente, il terzo è sufficiente e gli ultimi due sono pienamente sufficienti). Ciascun giudizio potrà inoltre essere integrato indicando eventuali suggerimenti migliorativi. La corrispondenza del giudizio ad un valore numerico su una scala consente di individuare un valore medio per ciascuna dimensione, delineando il profilo di qualità del servizio attraverso un valore di sintesi della valutazione.

La valutazione deve pertanto consentire di individuare il profilo di qualità del servizio, mettendo in evidenza i punti di forza da consolidare o eventuali punti di debolezza da rafforzare, al fine di contribuire alla riflessione critica sui servizi per l'infanzia, che devono garantire alta qualità ai bambini e alle famiglie.

### approfondimenti



[ASILI NIDO](#)



[COMPETENCE REQUIREMENTS IN EARLY CHILDHOOD EDUCATION AND CARE](#)



[OECD: STARTING STRONG III - A QUALITY TOOLBOX FOR EARLY CHILDHOOD EDUCATION AND CARE](#)



## 762 SISTEMA NERVOSO - MALATTIE. DISTURBI PSICHICI

**Prevenire la disortografia stimolando la riflessione metacognitiva del bambino** / Rosanna Ferrara, Cesare Cornoldi. - In: *Psicologia e scuola*. - A. 35., n. 42 (nov.-dic. 2015), p. 26-33. - Bibliografia: p. 33.

**Bambini – Disortografia – Prevenzione e riduzione – Metodi**

La scrittura non è un processo unitario, ma un insieme di tre componenti fondamentali: la competenza grafo-motoria, la capacità di espressione scritta, la competenza ortografica. Ciascuno di questi processi ha sotto di sé altri sottoprocessi quali la calligrafia, la velocità di produzione, l'organizzazione del contenuto, che contribuiscono in modo indipendente al processo di scrittura e devono dunque essere valutati in modo distinto.

La scrittura costituisce una delle abilità strumentali che, nonostante le nuove tecnologie, caratterizza in modo consistente il percorso scolastico di tutti i bambini e ragazzi.

Gli autori focalizzano l'attenzione sulla competenza ortografica, con particolare riferimento alle situazioni in cui i processi che regolano il passaggio dal linguaggio orale al linguaggio scritto faticano a essere automatizzati.

La competenza ortografica implica due processi: la via fonologica e la via semantico-lessicale. La via fonologica ci consente di identificare i singoli suoni che compongono la parola e di convertirli nei corrispondenti segni grafici. La via semantico lessicale permette di recuperare, direttamente dal magazzino lessicale, la forma ortografica dell'intera parola e il suo significato. Quando si verifica un deficit a carico di entrambi o uno solo di questi processi, si genera un disturbo chiamato disortografia, che si manifesta attraverso la presenza di numerosi errori ortografici e una lentezza nella scrittura riconducibile alla scarsa efficienza di questi meccanismi.

La disortografia si presenta in modo diverso a seconda dell'età e della scolarità. Durante i primi anni di scuola è più frequente osservare errori di omissione, aggiunta, inversione o sostituzione di lettere. Riconoscere queste difficoltà precocemente è molto importante non solo per prevenire problemi più severi, ma anche per evitare che certe tendenze di errore si consolidino. Varie sono

le tipologie di intervento per promuovere la migliore evoluzione delle competenze del bambino con profilo di difficoltà scolastiche. In letteratura non sono disponibili studi sull'efficacia di interventi di trattamento della disortografia. Secondo gli autori, le attività e le strategie da proporre al bambino devono essere selezionate partendo dall'analisi dei tipi di errori commessi con maggiore frequenza, per favorire una migliore correttezza ortografica. Alcune tecniche promuovono una maggiore automatizzazione dei processi alla base della competenza ortografica. È fondamentale però prevedere anche proposte che coinvolgano in modo più attivo e costruttivo il bambino e non si basino sul solo esercizio. Particolarmente efficace, secondo gli autori, è l'approccio metacognitivo, che guida il bambino verso una maggiore consapevolezza delle proprie caratteristiche e dei propri processi di pensiero e verso l'identificazione delle strategie di controllo dell'errore per lui più congeniali. Questo metodo richiede che il bambino abbia raggiunto un livello di maturazione che gli consenta di ragionare in termini metacognitivi, quindi può essere effettuato a partire dal secondo ciclo della scuola primaria.

### approfondimenti



[DISTURBI DELL'APPRENDIMENTO](#)



[L'INCLUSIONE DEI BAMBINI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI \(BIBLIOGRAFIA E FILMOGRAFIA RAGIONATE\)](#)



## 805 INFANZIA E ADOLESCENZA - POLITICHE SOCIALI

**I progetti nel 2013 : lo stato di attuazione della legge 285/97 nelle città riservatarie** / [Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza] ; a cura di Valerio Belotti. - Firenze : Istituto degli Innocenti, c2016. - 1 testo elettronico (PDF) (504 p. ; 8,2 MB). - (Questioni e documenti. N.s. ; 59). - [Download](#)

**Infanzia e adolescenza – Politiche sociali – Legislazione statale : Italia. L. 28 agosto 1997, n. 285 – Applicazione – Città riservatarie**

La Relazione al Parlamento sullo stato di attuazione della legge 285/1997 per l'anno 2013, rispetto alle edizioni precedenti, introduce due nuove prospettive di lettura dei servizi e degli interventi che a vario titolo fanno riferimento alla legge 285. La prima intende verificare la situazione del welfare per i bambini, gli adolescenti e le loro famiglie nelle 15 città riservatarie. La seconda è l'adozione di un'ottica di monitoraggio più ampia di quella strettamente pertinente alla legge, nell'evidenza che il fondo "285" e le attività da questo finanziate siano entrate a far parte delle più ampie politiche locali dei servizi sociali e socioassistenziali. Nel contributo introduttivo si mette in evidenza come sia necessario un rilancio della spesa sociale nel nostro Paese insieme alla definizione dei livelli essenziali delle prestazioni. Da anni richiamati da più parti, ma da anni incapaci di decollare a fronte di una debolezza istituzionale che ha pressoché azzerato le funzioni di coordinamento e di governance nazionali oppure le ha rese impraticabili, si tratta, non tanto di un anacronistico ritorno alla centralità nazionale, ma di una nuova definizione delle responsabilità istituzionali, programmatiche, finanziarie e organizzative che possa permettere il rilancio della spesa a fronte di un ridisegno del welfare "sociale" basato sui livelli essenziali.

Si tratta di cambiamenti da più parti richiesti e che si devono accompagnare alla creazione di una rete di servizi alla persona, a una generatività degli interventi, volta a diminuire la dipendenza dei cittadini dalle politiche pubbliche e a ri-generare nuove risorse e spazi di cittadinanza sociale; alla messa in campo di azioni per monitorare l'efficacia degli interventi promossi. Infine, è da porre attenzione alla comunità locale come spazio per nuovi scenari e percorsi di collaborazione e di coordinamento tra servizi pubblici e del privato sociale, tra servizi, famiglie e cittadini riportando al centro il lavoro di comunità e la prospettiva preventi-

va e promozionale, non solo emergenziale, del welfare per i bambini e le loro famiglie.

Divisa in sette capitoli, nel primo, la Relazione presenta i progetti realizzati dalle 15 città riservatarie con i finanziamenti del fondo 285, messi a disposizione per il 2013. Il secondo illustra il processo che ha portato alla costruzione del "Nomenclatore infanzia adolescenza", nuovo strumento per la mappatura dei servizi e interventi destinati a bambini e adolescenti presenti nelle città, elaborato sulla base del "Nomenclatore Cisis". Attraverso questo strumento, che classifica in modo coerente e condiviso i diversi servizi e interventi presenti sui territori, si vogliono fornire indicazioni utili all'identificazione dei livelli essenziali delle prestazioni sociali ancora in attesa di definizione, destinate all'infanzia, all'adolescenza e alle loro famiglie. Il terzo riporta gli esiti di una ricerca empirica sullo stato di salute del welfare nelle città riservatarie svolta nel corso del 2014. Il quarto e il quinto illustrano gli esiti di due progetti sperimentali finanziati dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali che coinvolgono le città riservatarie: *Pippi (Programma di intervento per la prevenzione dell'istituzionalizzazione)*, e il *Progetto nazionale per l'inclusione e l'integrazione dei bambini rom, sinti e caminanti*. Il sesto è dedicato ai bambini e agli adolescenti fuori dalla famiglia di origine e il settimo, infine, a un'indagine sul sistema inglese di protezione e cura dell'infanzia e dell'adolescenza.

### approfondimenti



[LEGGE 285/87](#)



[POLITICHE SOCIALI PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA](#)



[NONO RAPPORTO DI AGGIORNAMENTO SUL MONITORAGGIO DELLA CONVENZIONE SUI DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA IN ITALIA, 2015-2016](#)



[CNSA: AREA 285](#)



## 806 FAMIGLIE - POLITICHE SOCIALI

**Famiglia e politiche familiari in Italia : conseguenze della crisi e nuovi rischi sociali** / Michele Bertani. - Milano : F. Angeli, c2015. - 157 p. ; 23 cm. - (Sociologia, cambiamento e politica sociale). - Bibliografia: p. 151-157. - ISBN 9788891712776.

## Famiglie – Politiche sociali – Effetti della crisi economica – Italia

Il saggio si interroga sui cambiamenti in atto nei sistemi di welfare state dei Paesi europei e sui diversi modi di affrontare gli shock esogeni della crisi economica, che hanno eroso i modelli esistenti. Il primo capitolo introduce il tema delle politiche per la famiglia analizzando storia e mutamenti dei modelli di welfare state nei diversi stati del continente e i tentativi della comunità europea di armonizzare e guidare le politiche sociali. I successivi tre capitoli sono invece dedicati al sistema italiano di protezione sociale, nel tentativo di individuare le carenze e indicare delle strade innovative. I focus su cui ruota il volume sono essenzialmente due. Da una parte, viene ripreso il filone sviluppato da autori quali Donati, Colozzi, Di Nicola, che tenta di fare emergere la famiglia come risorsa piuttosto che come peso della comunità, e che ha come possibili risvolti la cittadinanza societaria, che teorizza la messa in rete da parte di più soggetti, dei servizi legati al benessere sociale, i quali non rimangono patrimonio esclusivo dello stato, ma condiviso con altri attori, tra cui il mercato e le associazioni di solidarietà.

Dall'altra, l'autore approfondisce come le diverse percezioni culturali dei ruoli di genere abbiano un impatto sulla tenuta degli apparati di protezione sociale e sul modo con cui le famiglie e i singoli reagiscono al clima di generale insicurezza finanziaria. Il caso italiano appare quindi come un emblematico modello del cosiddetto "familismo", ovvero un sistema di welfare che ha generato una gestione clientelare della redistribuzione della ricchezza, con uno stato che si pone ai margini e interviene a sostegno del "male breadwinner" solo laddove la rete familiare non riesce più a reggere. La chiave di volta di tutto il sistema è la figura femminile: la donna si fa infatti carico del peso non sostenuto dallo stato, nella cura di bambini, anziani, disabili, tra le mura domestiche.

La sostenibilità di questa forma organizzativa sta andando in crisi: tra le soluzioni pensate da sociologi europei, le più note sono

le correnti sviluppate da Esping-Andersen, che considera il modello scandinavo di esternalizzazione dei lavori riproduttivi, ovvero portati fuori dalla famiglia, come l'eccellenza. Tuttavia, non tutti condividono questa strada. Si parla così di sostenere più efficacemente, accanto all'intervento pubblico, le reti di solidarietà, anche quelle informali, il che è realizzabile in Italia solo decentrando il sistema a livello locale e rendendo visibile il lavoro riproduttivo, con l'obiettivo di favorire la crescita del capitale umano e sociale, e rivitalizzare legami sociali che la globalizzazione e la crisi hanno indebolito.

Infine, viene presentata un'analisi secondaria dei dati dell'Indagine europea sulla qualità della vita condotta da Eurofund (dati di sei Paesi europei) per valutare quanto il familismo all'italiana sia una scelta obbligata (assenza di rete di servizi) oppure voluta dalle famiglie, che lo considerano il modello migliore. Dalla comparazione di diversi indici relativi ai servizi di welfare familiare (es. frequenza e difficoltà di accesso, qualità dei servizi, ecc.), emerge che in Italia vi è un limitato utilizzo dei servizi e un'immagine negativa degli stessi. Inoltre, si assiste a una massiccia importazione di forza lavoro immigrata per sostenere i servizi alla persona, accanto a politiche passive di sostegno al reddito, a discapito di investimento in servizi (gli indici qualità avvicinano l'Italia ai Paesi dell'Est di recente ingresso nell'Unione) mentre sarebbe necessario ridisegnare il welfare su base locale.

## approfondimenti



[POLITICHE PER LA FAMIGLIA](#)



[DOCUMENTO SUGLI ESITI DELLA RACCOLTA ED ELABORAZIONE DEI DATI SULLO SVILUPPO E LA DIFFUSIONE DEI CENTRI PER LE FAMIGLIE NELLE REGIONI E PROVINCE AUTONOME](#)



[GOVERNO: DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE DELLA FAMIGLIA](#)



[OECD: FAMILY AND CHILDREN](#)



## 818 SERVIZI SEMIRESIDENZIALI E DI AGGREGAZIONE

**Ragazzi e ragazze al centro : spazi e relazioni con gli adolescenti a Roma** / a cura di Martino Rebonato. - Roma : [Oasi], 2015. - 1 testo elettronico (PDF) (149 p. ; 1,6 MB). - [Download](#)

## Centri di aggregazione – Roma – Progetti

La pubblicazione, qui presentata, è realizzata nell'ambito del progetto *Ricerca-intervento per lo sviluppo del sistema cittadino dei centri di aggregazione per adolescenti* promosso dal Dipartimento servizi educativi e scolastici, giovani e pari opportunità di Roma Capitale. Realizzato con il Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza ex legge 285/1997, il progetto è stato realizzato dall'associazione Oasi, la rete Iter e Università Lumsa, riunite in associazione temporanea di scopo.

Recuperando il patrimonio d'esperienza e conoscenza sul tema della condizione giovanile maturato negli anni dall'Istituto Iard, il percorso di ricerca-azione si è sviluppato attraverso un lavoro di rete con i centri di aggregazione per adolescenti presenti nei diversi quartieri romani, prevalentemente nati sotto l'impulso della sopracitata legge.

Una ricerca che ha saputo coniugare sapere accademico e conoscenza delle prassi operative, con l'intento di contribuire a creare un sapere diffuso in merito al lavoro con gli adolescenti negli spazi di aggregazione e di socializzazione con finalità educative.

Il volume, che raccoglie contributi ed esperienze di autori diversi, diviene un'occasione di riflessione sul significato, sulle caratteristiche e le prospettive di questa tipologia di servizi.

A partire da una panoramica sui centri e gli spazi aggregativi per giovani in Italia, si cercano di definire, anche in una prospettiva temporale, le loro caratteristiche e le attività che vi vengono svolte, gli obiettivi socializzativi, educativi e formativi che li orientano.

Nel volume vengono presentate le caratteristiche e le finalità del progetto che ha consentito di risalire a una "mappatura" dei servizi e dei centri romani, ha favorito scambi di esperienze tra operatori provenienti da realtà presenti nel territorio nazionale e ha proposto momenti formativi e laboratoriali.

L'esperienza di ricerca-azione ha messo in luce come i centri per giovani, che afferisco-

no a una realtà piuttosto articolata e variegata, possano essere veri e propri laboratori di innovazione rispetto alle metodologie e agli obiettivi da essi stessi promossi e hanno le caratteristiche di potersi avvicinare, in modo flessibile, a un'utenza come quella dei preadolescenti e adolescenti spesso difficile da intercettare.

Dopo aver "dato voce" ad alcuni operatori che, talvolta in termini più descrittivi, talvolta più "evocativi", raccontano la realtà dei propri servizi, vengono proposti una riflessione e un approfondimento teorico sui mutamenti psicosociali a cui sono andati incontro le nuove generazioni di adolescenti. In una comunità educante che fa fatica a stare al passo coi nuovi bisogni dei ragazzi, non riuscendo a dar loro risposte efficaci, occorre ripensare all'importanza di ambienti educativi e formativi capaci di riportare i giovani a "far esperienza": «l'aggregazione giovanile non può avvenire nel vuoto della semplice comunicazione, ma nel pieno di un lavoro, di attività fatte assieme, [...] guardando assieme nella stessa direzione», così scrive Raniero Regni nel suo contributo (p. 104).

Infine, si riflette sull'interazione tra web e forme di aggregazione giovanile, dato che, grazie all'uso delle nuove tecnologie, gli spazi di comunicazione e incontro si spostano in spazi virtuali e quindi ci si chiede come anche gli ambienti educativi debbano trasformarsi.

## approfondimenti



[CENTRI DI AGGREGAZIONE](#)



[OASI: SPAZIO AI GIOVANI](#)



## 820 SERVIZI RESIDENZIALI PER MINORI

**La comunità per minori : un modello pedagogico** / Alessandra Tibollo. - Milano : F. Angeli, c2015. - 188 p. ; 23 cm. - (I territori dell'educazione ; 12). - Bibliografia: p. 179-186. - ISBN 9788891712141.

## Comunità per minori

L'obiettivo del volume è, da una parte, problematizzare la mancanza di riflessione pedagogica nei riguardi delle comunità per minori, dall'altra, la necessità di una "progettazione" del lavoro in comunità, di una sistematizzazione delle "istanze pedagogiche" che sottendono il lavoro in comunità.

Il primo capitolo evidenzia, attraverso un'analisi delle politiche sociali che si sono occupate di orientare il fenomeno, il processo di deistituzionalizzazione che ha portato dagli istituti alle comunità per minori. Si pone, inoltre, l'accento sul lavoro degli operatori in comunità e sulla diversa connotazione da attribuire alle comunità familiari rispetto alle comunità educative professionali. Proprio in relazione alla diversa connotazione delle due modalità d'accoglienza, risulta fondamentale ribadire come sia imprescindibile che gli operatori dei servizi invianti si interrogano sui molteplici e differenti bisogni dei minori per poter effettuare un accompagnamento che risulti a misura di quel particolare bambino. E questo significa, inoltre, definire gli obiettivi che ci si aspetta di raggiungere con la scelta di un servizio rispetto a un altro, significa saper valutare un servizio per la sua qualità.

Questa parte si conclude ponendo l'accento sulla "specializzazione" della struttura, che rappresenta la vera sfida verso la quale si deve orientare il lavoro sulle comunità per riflettere pedagogicamente sulla necessità di un modello base, in grado di sistematizzare alcuni tratti ed elementi distintivi dell'intervento.

Nel secondo capitolo, viene affrontata la concezione di "dispositivo educativo", attribuito alla comunità educativa, inteso come strumento in grado di garantire la crescita e lo sviluppo dei minori. Nonostante il lungo percorso delineato dalla legge 184/1983, in Italia è molto complesso, ancora oggi, far risalire la trasformazione che ha condotto dagli istituti alle comunità per minori a un unico modello culturale e pedagogico. È necessario, da parte della pedagogia, uno sforzo per fonda-

re un modello di base di comunità per minori e rivisitare gli interventi operativi al fine di trasformare la potenzialità educativa dei percorsi di comunità in un concreto agire educativo. Agire educativo che possa essere inserito in un modello pedagogico di base, condivisibile.

La nozione di "dispositivo", teorizzazione pedagogica di Riccardo Massa, consente di ampliare ulteriormente l'analisi della comunità, di arricchirla attraverso l'utilizzo di tutte le dimensioni che concorrono a comporre lo strumento in oggetto (spazio, tempo, linguaggio, corpo, simbolo, elementi che concorrono a comporre ogni evento educativo). Le stesse dimensioni possono così fornire indicazioni importanti su cui fondare il valore pedagogico delle comunità stesse.

La terza parte presenta la proposta di un modello base di principi pedagogici sistematizzati a sostegno della comunità educativa per minori che rappresentano, in buona sostanza, le caratteristiche di qualità delle comunità per minori, declinati attraverso tre dimensioni specifiche: la dimensione del soggetto, la dimensione dell'organizzazione e la dimensione del processo. Secondo Massa, il "dispositivo educativo" è trasversale a più ambienti e istituzioni, permette di rileggere la forza educativa e formativa delle comunità residenziali assumendo diverse connotazioni.

Il volume si pone come guida per chi desidera conoscere le comunità per minori: dal lungo percorso storico-normativo, agli attuali sentieri tracciati dalla pedagogia.

## approfondimenti



[SERVIZI RESIDENZIALI PER MINORI](#)

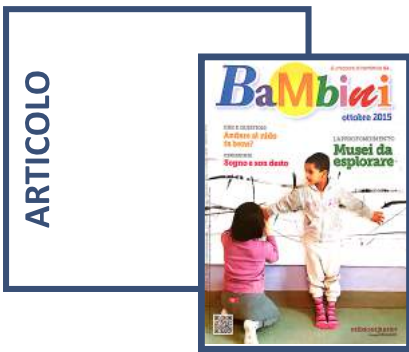


[COMUNITÀ RESIDENZIALI PER MINORENNI](#)



[QUALITY4CHILDREN](#)





ARTICOLO

914 MUSEI

**Musei da esplorare: nucleo monotematico.** - In: *Bambini*. - A. 31., n. 8 (ott. 2015), p. 28-54. - Bibliografia.

**Musei – Attività didattiche e laboratori creativi – Funzione educativa**

La rivista *Bambini* dedica questo focus monotematico al tema dei “musei da esplorare” con vari contributi di esperti, quali, ad esempio, Franca Zuccoli, docente di Educazione all'immagine presso l'Università di Milano Bicocca, Sofia Bilotta, responsabile del Dipartimento educazione del MAXXI di Roma, Dario Valli, responsabile del laboratorio Giocare con la ceramica del MIC di Faenza, Elena Stradiotto, responsabile progetti educativi della Fondazione Sandretto Re Rebaudengo di Torino, Lisa Colombi, educatrice museale presso palazzo Strozzi di Firenze.

Vengono esaminate varie realtà dislocate in tutta Italia, sia istituzioni museali che luoghi legati all'arte nelle forme più varie, dall'architettura alla ceramica, dal design all'arte contemporanea.

Ognuna di queste realtà offre proposte per l'infanzia che stimolano interessanti riflessioni pedagogico-didattiche.

L'obiettivo è quello di lavorare per lo sviluppo culturale dei bambini fin dalla prima infanzia, creando percorsi educativi di alto livello nei musei in Italia, così come accade già da molto tempo all'estero.

Per valorizzare al massimo le possibilità offerte dalle esperienze è necessario costruire un certo tipo di proposta per i bambini: ad esempio è importante individuare pochissime opere su cui soffermarsi o un tema specifico che possa caratterizzare l'incontro.

Le opere proposte verranno scelte dagli operatori del museo per creare un percorso tra stupore, esplorazione e conoscenza, e per far vivere ai bambini momenti carichi di valenze educative, grazie anche alla cura dello spazio e l'attenzione all'ambiente in cui realizzare l'esperienza.

Da non dimenticare il ruolo del corpo e della sua centralità per l'apprendimento: questo aspetto rende l'incontro con l'arte immediato e fisico per tutti i visitatori, ma soprattutto per i bambini.

Le caratteristiche comuni a tutte le esperienze proposte partono da un dato fisico: “assaggiare” l'arte, immergere le mani nella creta, percorrere con le dita lo spazio architettonico – laddove sia possibile – toccare gli oggetti. Il corpo viene così inteso come “intelligenza in azione”, che esplora e conosce insieme agli altri, sia compagni che adulti.

Rimane infine da considerare l'importanza dell'elemento di “scoperta giocosa”, per proporre ai bambini un gioco approfondito e piacevole, oltre che socializzante.

I musei si possono presentare come strumenti importanti per l'azione educativa e culturale, insieme a biblioteche, archivi e altre realtà, per sviluppare in modo creativo, flessibile e attuale le potenzialità di apprendimento e conoscenza.

**approfondimenti**



[EDUCAZIONE AL PATRIMONIO MUSEALE](#)



[CREATIVITÀ E IMMAGINAZIONE](#)



[FONDAZIONE REGGIO CHILDREN](#)



## 920 MEZZI DI COMUNICAZIONE DI MASSA

**Sintesi Giovani e informazione : il quotidiano in classe : un'occasione per crescere : anni scolastici 2013/2014 e 2014/2015 /** a cura dell'Istituto di ricerca indipendente GFK Eurisko. - [Firenze] : Osservatorio permanente giovani editori, 2015. - 1 testo elettronico (PDF) (74 p. ; 19,2 MB). - [Download](#)

**Quotidiani – Lettura da parte degli studenti delle scuole medie superiori – Italia – Progetti**

Il presente volume riporta i risultati dell'indagine svolta nel corso di due anni scolastici, il 2013/14 e il 2014/15, sull'iniziativa *Il quotidiano in classe*, che prosegue ormai da 15 anni coinvolgendo un numero sempre più crescente di insegnanti e scuole superiori, tanto che circa l'80% del totale degli studenti del nostro Paese ne usufruisce. Gli insegnanti hanno messo a disposizione un'ora alla settimana per lavorare con i propri studenti al confronto dei tre quotidiani che vengono inviati alle classi aderenti al progetto. Così *Il quotidiano in classe* è ormai inserito a pieno titolo nei piani scolastici.

Tra i risultati del monitoraggio di particolare rilievo sono i giudizi espressi dagli insegnanti stessi. Ai loro occhi l'iniziativa rappresenta un grande stimolo, perché permette di formare i ragazzi a un uso consapevole dei mezzi d'informazione, arricchisce la loro cultura di base e migliora le loro capacità espressive. È inoltre in grado di creare in aula un contesto relazionale differente, nel quale il docente sente di recuperare la propria leadership e di riuscire a coinvolgere in modo attivo i ragazzi.

Tra gli effetti visibili registrati dai docenti: miglioramento del clima classe a livello di coesione, coinvolgimento anche di quegli studenti più portati alla distrazione, aumento della curiosità, miglioramento del rendimento scolastico. Non da meno il punto di vista degli studenti coinvolti, i quali trovano l'iniziativa un'esperienza interessante e da ripetere.

Andando a vedere più in dettaglio l'atteggiamento generale verso il mondo dell'informazione da parte dei giovani, rispetto ai coetanei non aderenti al progetto, si notano meno timore nel gestire la grande mole di informazioni e di stimoli provenienti dalle molte fonti a cui oggi anche i ragazzi sono sottoposti, e più interesse per l'approfondimento e per la lettura dei commenti oltre che per la notizia in sé.

Riguardo ai mezzi di informazione utilizzati

dai ragazzi in questa era fortemente digitalizzata, i social network rappresentano senz'altro una vera e propria rivoluzione, divenendo il mezzo in assoluto superiore a tutti gli altri con la maggior frequenza di consultazione a scopo anche informativo. Anche i siti internet sono usati dal 94% dei ragazzi con finalità informativa. Segue la televisione con i telegiornali, che è indubbiamente ancora molto presente, ma con un calo progressivo. Per quanto riguarda la carta stampata, si registra un calo dei periodici (mensili e settimanali), mentre i quotidiani tengono maggiormente per il gruppo partecipante all'iniziativa *Il quotidiano in classe*, come dimostrano i +37 punti percentuali rispetto ai non fruitori del progetto che registrano, invece, un calo significativo dell'utilizzo della carta stampata.

L'iniziativa si rileva dunque in grado di introdurre dei cambiamenti in termini di atteggiamenti verso l'informazione, la conoscenza e la scoperta del mondo attraverso la lettura e l'ascolto delle notizie.

Viene passata in rassegna, infine, la triplice natura degli effetti prodotti:

- benefici editoriali, relativi alla maturazione dei ragazzi nel loro approccio con la carta stampata e, più in generale, con tutti i media, spingendoli a un approccio critico e riflessivo verso il mondo;
- benefici civili che si misurano con l'evoluzione dell'individuo nelle sue varie componenti: intellettuale, interpersonale, carica vitale, progettualità;
- benefici sociali, visibili attraverso la maggior apertura alla partecipazione attiva verso la comunità allargata.

### approfondimenti



[EDUCAZIONE CIVICA](#)



[PARTECIPAZIONE AMBIGUA](#)



[IL QUOTIDIANO IN CLASSE](#)



## 956 LETTURA

**L'importanza della lettura : nucleo monotematico.** - In: *Infanzia*. - A. 42., 6 (nov.-dic. 2015), p. 341-371. - Bibliografia: p. 371.

1. **Bambini – Capacità di ascolto – Ruolo dei programmi radiofonici per bambini – Casi : Radio Magica**
2. **Libri – Lettura da parte dei bambini e degli adolescenti – Organizzazione**
3. **Libri – Lettura ai bambini – Metodi**

La lettura è un'attività importante per il processo di crescita dei bambini. In merito a questa attività sono numerose le iniziative che a livello internazionale incentivano gli educatori di bambini piccoli a praticare la lettura e diffondono dati di ricerche scientifiche sui benefici che ne derivano, sulle diverse tipologie di lettori esistenti e sulle loro necessità. La lettura è un universo in evoluzione dal punto di vista tecnologico, sociale e pedagogico, con nuovi gesti e nuove pratiche sociali annesse. È un'attività sistematica e organizzata e non può essere certo occasionale o sporadica.

Studi psicologici mostrano come la narrazione sia una forma comunicativa che si addice alla natura delle azioni mentali umane. La narrazione, infatti, riesce a stabilire relazioni con il passato, il presente e si proietta nel futuro rappresentando le persone come soggettività, dotate di scopi, progetti, valori. Inoltre, la narrazione risponde a un bisogno cruciale degli esseri umani: intrattenere interazioni con la realtà fisica e sociale basate sulla regolarità degli eventi, sulla prevedibilità, sulla coerenza e sul senso, quindi, avere relazioni non caotiche, poter ricondurre l'esperienza umana a sistemi di significato condivisi anche da altri individui.

Sebbene la narrativa sia il riflesso della cultura nella quale nasce, essa è un modo universale di organizzare e dare un senso all'esperienza, poiché le narrative sembrano il frutto di una tendenza estesa in tutte le culture nel trasmettere la propria esperienza. I racconti, che sono sempre dotati di significato, rappresentano anche un mezzo di socializzazione: fin da piccoli i bambini sono messi a contatto con la loro cultura dai genitori, per mezzo della narrazione di storie e racconti con la quale tramandano valori, convinzioni e regole.

Le politiche educative territoriali accolgono le istanze sociali e culturali sulla lettura

fin dalla prima infanzia con risposte istituzionali che si collocano all'interno dell'evoluzione dei servizi per l'infanzia e l'istituzione dei centri di lettura. Il centro di lettura rappresenta una preziosa risorsa nel territorio per fruire di progetti di lettura organizzati dagli operatori esperti. In questo luogo il libro è presente come elemento strutturale dell'ambiente. L'organizzazione è tale da invitare i bambini a interagire con il libro, a sperimentarlo secondo forme, modalità e ritmi propri dell'età fino a renderlo progressivamente un oggetto "familiare". L'accesso agli spazi del centro è pensato quindi come un momento dell'esperienza in cui i bambini sono lasciati liberi di esplorare, manipolare, sfogliare e soppesare. L'insegnante può osservare e monitorare la scoperta dei libri. È importante, per il legame che si va costruendo tra il bambino e la lettura, che questo momento di esplorazione sia gestito in autonomia dal bambino, per non vincolare la lettura a una decisione dell'adulto, ma sia l'opportunità di costruire le premesse per un buon sodalizio con la lettura, evitando limitazioni di gusti e valorizzando le preferenze del bambino.

### approfondimenti



[EDUCAZIONE ALLA LETTURA](#)



[LEGGERE CHE PIACERE](#)



[NATI PER LEGGERE](#)



[RADIO MAGICA](#)

## Focus internazionale





## 372 CONDIZIONI ECONOMICHE

**Child poverty : what drives and what it means to children across the world : a report for Save the Children.** - London : Save the Children UK, 2016. - 1 testo elettronico (PDF) (108 p. ; 3,4 MB). - [Download](#)

## Bambini e adolescenti – Povertà

Il rapporto di Save the Children *Child poverty: what drives it and what it means to children across the world (Povertà infantile: quali sono le cause e cosa significa per i bambini nelle varie parti del mondo)* affronta il tema della povertà infantile in tutti i suoi aspetti: definizioni, cause, conseguenze, possibili soluzioni. Il rapporto riguarda sia i Paesi a basso che ad alto reddito e include le voci dei bambini e ragazzi coinvolti dal fenomeno che spesso non vengono ascoltate. Lo studio è stato realizzato attraverso una combinazione di metodi tra cui revisione della letteratura, analisi secondaria di dati e interviste a testimoni privilegiati.

Rispetto alla dimensione del fenomeno, le statistiche presentate sono diverse. La Banca mondiale stima la presenza di 570 milioni di minori che vivono in povertà monetaria estrema nel mondo, mentre secondo il rapporto sullo sviluppo umano sono 750 milioni i bambini soggetti a povertà multidimensionale. Per quanto riguarda i bambini dei Paesi dell'OECD sono circa 30 milioni quelli che vivono in povertà relativa grave. Esiste un ampio consenso sul fatto che essere poveri non riguarda soltanto una mancanza di denaro e beni. Una definizione adottata a livello globale è la seguente: «una condizione caratterizzata da gravi forme di privazione dei bisogni umani di base, tra cui cibo, acqua potabile, servizi igienico-sanitari, salute, casa, educazione e informazione. Inoltre la povertà dipende non solo dal reddito, ma anche dall'accesso ai servizi sociali».

La povertà infantile si caratterizza attraverso quattro elementi. È multidimensionale, in quanto crea ostacoli alla sopravvivenza, sviluppo, protezione dei bambini e alla partecipazione alle decisioni che riguardano le loro vite. Secondariamente, l'impatto della povertà cambia nelle varie fasi dell'infanzia e dell'adolescenza mentre la resilienza alla povertà è intimamente legata allo status de-

gli adulti che si prendono cura di loro. Infine, la povertà è rafforzata dalla mancanza di voce nella società che è particolarmente acuita durante l'infanzia e l'adolescenza.

Il rapporto descrive come per i ragazzi la povertà sia vissuta come grave privazione nella realizzazione di bisogni di base e nell'esposizione a lavori non sicuri, matrimoni precoci e altre circostanze nocive. Il rapporto analizza anche la situazione di bambini che vivono in povertà nelle economie più ricche analizzando gli effetti dannosi dell'esclusione dalla vita sociale ed economica.

Per quanto riguarda i drivers della povertà il rapporto individua una serie di cause a diversi livelli: in termini di identità i bambini che appartengono a gruppi marginalizzati – ad esempio gruppi etnici minoritari, indigeni, bambini disabili – hanno maggiore possibilità di sperimentare povertà, discriminazione e stigma. A livello domestico, la povertà infantile è fortemente influenzata dal background dei genitori rispetto all'educazione, lavoro, età, stato civile, ad esempio se si tratta di una madre single. A livello istituzionale i bambini che vivono in povertà sperimentano esclusione e discriminazione che hanno un impatto negativo sull'accesso all'istruzione, salute e altri servizi essenziali. Inoltre la povertà infantile è fortemente influenzata dalle politiche economiche e sociali. È infatti dimostrato che politiche fortemente inclusive e di promozione del lavoro, sostenute da forti misure sociali, portano a una riduzione della povertà. Anche le politiche del mercato del lavoro influenzano la povertà infantile come pure la migrazione, la sicurezza del reddito delle famiglie e la disponibilità di lavoro. L'insicurezza generata dal cambiamento climatico, conflitti, calamità naturali e altre emergenze sono driver significativi della povertà infantile. Infine la politica, la governance e lo stato di diritto hanno un'influenza sulla povertà infantile. In parti-

colare, se le persone che vivono in povertà possono esprimere la propria posizione nell'ambito di un contesto democratico e responsabile, le loro priorità sono meglio rappresentate nelle politiche nazionali.

Lo studio analizza, inoltre, una serie di motivi per cui la povertà infantile persiste. Innanzitutto è importante ricordare il ruolo delle diseguaglianze strutturali, infatti laddove i governi danno priorità all'accesso universale ai servizi, nel contesto di politiche economiche e fiscali e sulla sicurezza sociale, il progresso verso l'eliminazione della povertà è più rapido. A livello economico i bambini sono sovra-rappresentati rispetto agli adulti, in particolare la tendenza alla privatizzazione di servizi essenziali come l'acqua, l'istruzione e la sanità hanno avuto delle conseguenze disastrose per i bambini in molti Paesi impoveriti. Mentre in alcuni Paesi o settori questo trend è stato modificato, l'impatto di queste politiche perdura specialmente in Africa. L'introduzione di servizi a pagamento ha coinciso con politiche di aggiustamento strutturale che hanno indebolito i servizi pubblici. La povertà è anche promossa da diseguaglianze sociali e discriminazione che influiscono ad esempio sull'accesso alla terra. Inoltre, la crisi economica ha avuto un impatto particolarmente negativo sui bambini, a causa della perdita del lavoro da parte dei genitori e delle misure di austerità che hanno portato a tagli nella spesa sociale. Le diseguaglianze di genere portano poi a conseguenze particolarmente negative per le ragazze, incluso la violenza di genere, i matrimoni e le gravidanze precoci, oltre al minore accesso all'istruzione in particolare durante l'adolescenza. La povertà intergenerazionale è anche causata dal fatto che le ragazze che crescono in povertà hanno maggiori probabilità di sposarsi e di avere figli in giovane età. Un pattern simile si ritrova anche nei Paesi ad alto reddito dove rimangono alti tassi di gravidanze adolescenziali come negli Usa e nel Regno Unito. Anche le diseguaglianze ambientali espongono i bambini che vivono in povertà al rischio di gravi danni a causa dell'inquinamento e del deperimento delle risorse. Ad esempio, si assiste al fenomeno per cui attività che sono proibite o regolate nei Paesi più ricchi vengo-

no rilocalizzate nei Paesi più poveri, come nel caso dello smaltimento di rifiuti tossici.

Il rapporto individua, infine, una serie di misure che possono favorire l'eliminazione della povertà infantile relativamente alle diverse forme di diseguaglianze di tipo monetario, istituzionale, socioculturale e strutturale relativamente alla sopravvivenza, apprendimento, protezione, rafforzamento economico, partecipazione, visibilità ed empowerment.

#### approfondimenti



[POVERTÀ MINORILE](#)



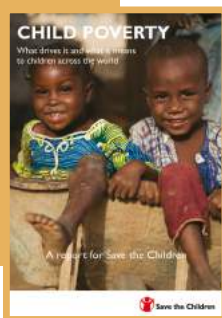
[THE IMPACT OF THE ECONOMIC CRISIS ON CHILD WELL-BEING IN RICH COUNTRIES](#)



[COE: CHILDREN AND AUSTERITY](#)



[UNICEF OOR: MULTIDIMENSIONAL CHILD POVERTY](#)



## 404 DIRITTI DEI BAMBINI

**Child-friendly justice : perspectives and experiences of professionals on children's participation in civil and criminal judicial proceedings in 10 EU member states** / European Union agency for fundamental rights. - Luxembourg : Publications Office of the European Union, c2015. - 1 testo elettronico (PDF) (133 p. ; 2,7 MB). - ISBN 9789292396589. - [Download](#).

**Giustizia civile e giustizia penale – Ruolo dell'interesse del minore – Paesi dell'Unione europea**

Il volume, qui presentato (*Giustizia amica dei bambini: prospettive ed esperienze negli operatori sulla partecipazione dei bambini nei procedimenti giudiziari civili e penali in 10 Stati membri dell'UE*), prende in esame i sistemi della giustizia minorile attraverso una serie di specifici indicatori. Il rapporto sottolinea come nell'UE, nonostante le disposizioni presenti nella Carta dei diritti fondamentali, il trattamento dei minori nel sistema di giustizia rimanga fonte di preoccupazione.

La Commissione europea ha dichiarato che i sistemi di giustizia non sono sufficientemente adattati alle specifiche vulnerabilità e bisogni dei ragazzi e, nell'agenda dell'UE del 2011 sui diritti dei bambini, ha indicato diverse azioni per rendere il sistema della giustizia più "child-friendly". Tra queste veniva indicata anche la necessità di raccogliere dati affidabili e comparabili al fine di monitorare i progressi in questa area.

È su questa base che la FRA ha deciso di realizzare la presente ricerca. Gli indicatori utilizzati seguono il modello sviluppato dall'Alto commissariato dei diritti umani volto a misurare: gli impegni di coloro che sono responsabili dell'implementazione dei diritti (indicatori strutturali); gli sforzi per realizzare questi standard (indicatori di processo); i risultati (indicatori di risultato).

L'analisi si è basata sulla raccolta di dati statistici di tutti i Paesi membri dell'UE sul coinvolgimento dei bambini nei procedimenti giudiziari. Inoltre la FRA ha condotto interviste e focus group con operatori del settore in 10 Paesi membri selezionati al fine di riflettere la diversità dei sistemi e delle pratiche giudiziarie

(Bulgaria, Croazia, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Polonia, Romania, Spagna e Regno Unito). In totale sono stati coinvolti nella ricerca 570 operatori ai quali sono state poste domande relativamente a pratiche, esperienze, giudizi e suggerimenti rispetto al coinvolgimento dei minori nei sistemi di giustizia.

I giudizi espressi dagli operatori indicano una pluralità di punti di vista, in particolare le opinioni differiscono rispetto alla questione se il minore viene o meno ascoltato, quante volte, le forme del coinvolgimento dei genitori, il numero e le funzioni degli operatori coinvolti. Ad esempio, gli operatori non sono d'accordo sull'importanza che i minori vengano ascoltati nei procedimenti civili, mentre esiste un maggiore consenso rispetto ai procedimenti penali dove la testimonianza del bambino viene considerata come prova molto importante. Quello che è in gioco è il bilanciamento tra il diritto alla partecipazione e il bisogno del bambino di essere protetto.

Tutti gli intervistati concordano sul fatto che il numero e la durata delle audizioni dovrebbero essere ridotte al minimo, anche attraverso la realizzazione di misure di salvaguardia come registrazioni video. Se da un lato ai genitori viene riconosciuto un ruolo centrale nel supportare e informare il ragazzo durante il procedimento, molti intervistati sottolineano il rischio di un'influenza indebita dei genitori in modo particolare nei procedimenti civili. Molti operatori indicano come soluzione migliore la presenza di un unico operatore che accompagni il ragazzo durante tutto il procedimento anche se sottolineano come non sempre gli operatori siano adeguatamente formati e co-

me spesso manchi un'azione di monitoraggio.

Gli operatori intervistati concordano sulla necessità di evitare alcune pratiche nocive che possono intimidire o persino ri-traumatizzare i bambini. Una delle pratiche per le quali viene espressa maggiore preoccupazione riguarda la mancata protezione durante i procedimenti penali, in quanto i ragazzi vengono direttamente a contatto con l'imputato.

Un'altra pratica considerata negativa riguarda il contatto con i genitori nei casi in cui i genitori stessi siano parte del procedimento. In generale gli intervistati esprimono preoccupazione rispetto al fatto che i procedimenti sono generalmente molto lunghi e le audizioni vengono ripetute senza che ve ne sia necessità. Evitare ritardi e dare priorità ai casi che coinvolgono i bambini dovrebbe quindi essere una buona pratica comune.

Un'altra problematica emersa riguarda la mancanza di informazioni appropriate per i bambini coinvolti in procedimenti giudiziari, che costituisce, invece, una garanzia fondamentale che dovrebbe essere loro fornita. Inoltre, pratiche e procedure sono spesso basate su giudizi ed esperienze individuali piuttosto che su procedure standardizzate, formazione o cooperazione interdisciplinare.

Gli intervistati lamentano, inoltre, scarse risorse finanziarie anche a causa delle misure di austerità. Al tempo stesso indicano come esistano diverse soluzioni, non necessariamente costose, che se implementate migliorerebbero in maniera significativa il trattamento dei bambini nei procedimenti giudiziari. A questo fine emerge il bisogno di linee guida su come informare, supportare e proteggere i bambini durante i procedimenti giudiziari.

Le linee guida dovrebbero contenere indicazioni rispetto ai seguenti argomenti: le tecniche utilizzate e i luoghi dove si svolgono le interviste, i materiali utilizzati per informare i minori e guidare i genitori e gli operatori, il ruolo delle persone responsabili di informare e proteggere il

ragazzo e il monitoraggio delle pratiche. Si sottolinea, inoltre, che tali procedure standardizzate non dovrebbero riguardare solo alcuni gruppi professionali ma tutti coloro che sono coinvolti nei procedimenti.

Infine, il rapporto sottolinea come la formazione e la cooperazione interdisciplinare degli operatori coinvolti nei procedimenti siano elementi chiave per assicurare una giustizia "child-friendly".

#### approfondimenti



[THE BEST INTERESTS OF THE CHILD; A DIALOGUE BETWEEN THEORY AND PRACTICE](#)



[CHILD-FRIENDLY JUSTICE \(VIDEO\)](#)



[EUROPEAN COUNCIL FOR JUVENILE JUSTICE](#)



[INTERNATIONAL JUVENILE JUSTICE OBSERVATORY](#)



MONOGRAFIA



## 404 DIRITTI DEI BAMBINI

**Handbook on European law relation to the rights of the child / European Union Agency for Fundamental Rights.** - Luxembourg : Publications Office of the European Union, c2015. - 1 testo elettronico (PDF) (260 p. ; 2,3 MB). - ISBN 9789292399122. - [Download.](#)

**Diritti dei bambini – Recezione e tutela da parte della normativa europea**

Il manuale *Handbook on European law relating to the rights of the child* raccoglie i più importanti strumenti normativi prodotti fino a oggi in ambito europeo, per la protezione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Il testo è stato redatto dalla Agenzia europea per i diritti fondamentali (FRA) insieme al Consiglio d'Europa, in collaborazione con la Corte europea per i diritti umani (ovvero il suo Registro, un organo interno composto da oltre 600 membri tra avvocati, personale tecnico-amministrativo e traduttori, che supporta la Corte nelle sue funzioni giudiziarie e amministrative.)

A partire dal Trattato dell'Unione Europea, per arrivare ai regolamenti e direttive dell'Unione, fino alle numerose raccomandazioni emanate dal Consiglio d'Europa e alla folta giurisprudenza della Corte di giustizia, sono molte le forme con cui gli Stati membri hanno legiferato insieme, negli organismi internazionali che li rappresentano in sede europea, in materia di tutela e promozione dei cittadini più piccoli. Questo volume, uscito da un lavoro congiunto di esperti e rappresentanti legali e del settore delle politiche per l'infanzia, mira a fornire una consultazione rapida della normativa nelle aree considerate decisive, da parte di chi si occupa – professionalmente e non – di assicurare protezione legale e benessere ai minori di età.

Per ogni tema presentato nel manuale, un utile box iniziale suddivide le fonti normative esistenti nei due sistemi legali europei, ovvero quello che ricade sotto l'Unione Europea e quello che riunisce gli Stati membri del Consiglio d'Europa, con link diretti ai materiali e alle risorse relative. Oltre alle fonti normative primarie, viene segnalata anche una considerevole mole di giurisprudenza, con una selezione di casi giudiziari importanti che si riferiscono all'argomento in esame, giunti all'attenzione della Corte europea dei diritti umani, della Corte di giustizia dell'Unione Europea, del Comitato europeo per i diritti sociali, e di alcune corti nazionali (UK). La breve

presentazione offerta su ogni tema mira a spiegare come viene trattata la questione dalle norme proposte, evidenziando quindi anche le divergenze e gli aspetti comuni tra Unione e Consiglio. Nel testo, tutti i riferimenti in nota sono cliccabili e consultabili direttamente alla fonte. Così, tutte le sentenze della Corte europea sono collegate al ricco data base della stessa (Hudoc database), che contiene materiali, documenti e riferimenti legislativi dei casi trattati. Vengono forniti inoltre numerosi esempi di situazioni concrete la cui risoluzione o trattazione ha spinto gli organi internazionali a pronunciarsi, andando così ad alimentare il quadro regolativo dello spazio europeo.

Le sezioni tematiche sono in tutto dieci e ricomprendono gruppi di diritti fondamentali: diritti civili e libertà, uguaglianza, identità personale, vita familiare, adozione e collocamento fuori famiglia, protezione da violenza e sfruttamento, diritti economici, sociali e culturali, migrazione e asilo, tutela del bambino come consumatore e protezione dei suoi dati personali, diritti del bambino nella giustizia e nei procedimenti alternativi non giudiziari.

Alla fine del manuale viene riportata una ricca bibliografia di approfondimento, suddivisa per tema trattato, e una lista dei casi giudiziari citati nel testo. Segue un breve vademecum operativo che spiega come ricercare i casi all'interno degli archivi dei singoli organi europei citati nel volume, e l'elenco delle norme di protezione dei diritti dei bambini e adolescenti.

### approfondimenti



[DIRITTI DEI BAMBINI](#)



[ROLE OF THE REGISTRY](#)



[COMMITTEE ON THE RIGHTS OF THE CHILD](#)



[CORTE DI GIUSTIZIA DELL'UNIONE EUROPEA](#)



[COE: CHILDREN'S RIGHTS DIVISION](#)

↙ I nostri antenati





## 240 PSICOLOGIA DELLO SVILUPPO

**Prima infanzia** / J. Gavin Bremner. - Brescia : La scuola, c1995. - 347 p. : ill. ; 24 cm. - (Manuali e saggi). - Trad. di: Infancy. - Bibliografia: p. 309-342. - ISBN 8835090040.

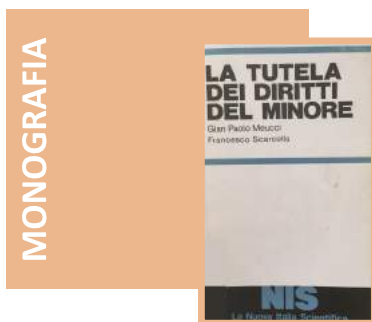
### Bambini – Sviluppo psicologico

Gli psicologi dell'età evolutiva considerano infanzia i primi due anni di vita. Molte ricerche hanno presentato il neonato come dotato di raffinatezza percettiva e come capace di stabilire relazioni sociali fin dalla nascita.

La prima parte del libro è descrittiva e ha lo scopo di fornire al lettore una cognizione abbastanza approfondita delle conoscenze sulle abilità infantili. Dopo una lunga introduzione, l'autore illustra lo sviluppo fisico e motorio del periodo prenatale fino alla fine del primo anno di vita. Tale sviluppo ha delle implicazioni molto importanti nello sviluppo psicologico generale. La capacità di sorridere ha, per esempio, enormi implicazioni per l'iniziale sviluppo sociale. In seguito l'enfasi viene posta sulle competenze percettive e sul livello di integrazione fra i sensi. Ampio spazio viene dato alla teoria di Piaget il quale afferma che i bambini fin dalla nascita sono dotati di alcune modalità innate di agire sull'ambiente. Oltre alla componente innata, esiste anche un insieme di fattori ambientali, poiché il bambino, per potersi sviluppare, ha bisogno di un ambiente nel quale agire. Secondo Piaget, infatti, la forza motrice che consente lo sviluppo si trova nell'individuo. Il bambino si costruisce una base logica che gli serve per comprendere il mondo. Nell'infanzia questa logica è basata sull'azione piuttosto che sul pensiero, essa è il fondamento della successiva crescita mentale e non può essere considerata come prodotta unicamente dai geni o come prodotta unicamente dall'ambiente.

L'autore pone l'attenzione anche sullo sviluppo sociale ed emotivo nella prima infanzia. Le relazioni sociali hanno una forte componente emotiva e il neonato ha una capacità di rispondere alle emozioni altrui: diventano quindi fondamentali per il bambino le risposte emotive della madre. I neonati sono consapevoli delle emozioni degli adulti e rispondono con emozioni concordanti durante l'interazione. Con il passare dei mesi i neonati acquisi-

scono abilità comunicative e di linguaggio che si consolidano durante i mesi e gli anni successivi. In ambito sociale sembra che i cambiamenti abbiano luogo tra la fine del primo anno e la metà del secondo anno. I neonati, infatti, cominciano a usare i segnali emotivi genitoriali per guidare la loro azione, raggiungono una comprensione di sé a livello rappresentativo e alcuni studiosi sostengono che acquisiscono una teoria basilare della mente degli altri. Nello studio sulla prima infanzia, l'autore evidenzia che la nascita segna l'ingresso del neonato nell'ambiente fisico e sociale, al quale egli si adatterà e, sebbene ci possano essere alcuni elementi di continuità tra l'ambiente prenatale e quello postnatale, le discontinuità sono enormi. La nascita determina per il neonato la prima opportunità di esplorazione visiva di un ambiente strutturato. Sebbene il neonato possa essere percettivamente raffinato, le sue strutture sono molto diverse da quelle dell'adulto. Nello studio dello sviluppo infantile, l'autore mette in luce i principi attraverso i quali la mente del neonato viene riorganizzata durante il primo anno di vita.



## 404 DIRITTI DEI BAMBINI

**La tutela dei diritti del minore** / Gian Paolo Meucci, Francesco Scarcella. - Roma : La Nuova Italia Scientifica, 1984. - 127 p. ; 19 cm. - (Strumenti di psicologia e psichiatria). - Bibliografia: p. 126-127.

### Diritti dei bambini – Tutela

Gian Paolo Meucci e Francesco Scarcella, gli autori del volume pubblicato nel 1984, sono stati fra i magistrati più importanti a occuparsi di minori in Italia. Ambedue hanno lavorato al Tribunale per i minorenni di Firenze, il primo ricoprendo la carica di Presidente, il secondo come giudice nel settore dell'adozione speciale. Meucci, in particolar modo, è considerato il padre del diritto minorile italiano, perché è stato fra i primi a introdurre nella cultura giuridica il principio che anche il bambino è dotato di una propria identità e quindi soggetto di diritti inalienabili, come un cittadino a tutti gli effetti. Il suo apporto è stato determinante per la riforma del diritto di famiglia e per la nuova legislazione per l'adozione e la tutela del minore. Fra le sue frequentazioni vi sono anche don Lorenzo Milani, Alfredo Carlo Moro, Alberto Germanò, tutti personaggi legati a una nuova concezione del minore, sia in ambito educativo che giuridico.

Il libro è diviso in tre parti che esaminano quali siano i diritti dei minori, le figure del giudice dei minori e dell'assistente sociale, le tipologie dei provvedimenti presi dal giudice dei minori.

Nella prima parte, a venti anni dalla formulazione della Carta dei diritti del fanciullo del 1959, si constata che ancora il minore non è considerato un cittadino, è visto soprattutto come oggetto di assistenza, il cui interesse è subordinato a quello degli adulti. Fra i diritti dei bambini, inoltre, si propone il diritto del minore ad avere un proprio giudice che ne tuteli i diritti.

Nella seconda parte, si esamina l'evoluzione della funzione del giudice dei minori e dell'assistente sociale, nati a fine '800 per il controllo sociale dei minori nell'era dell'avvento delle megalopoli industriali, dove i ragazzi erano lasciati a se stessi da genitori impegnati nel processo produttivo. Queste figure acquisiscono nuovi compiti a partire dalla Costituzione, che pone una particolare attenzione ai diritti dei minori e che considera la funzione educativa come fondamentale per il nuovo stato. In particolare, si evidenzia come il Tribunale dei minori necessiti di una riforma che vada verso

una diminuzione della competenza territoriale, perché troppo ampia, e verso un ampliamento della competenza per materia, che deve assorbire quella che altri giudici hanno sui minori soprattutto riguardo all'affidamento in caso di separazione e di divorzio. Infine, si sottolinea che l'operatore sociale dell'ente locale, competente a intervenire in attività di assistenza e di sicurezza a favore dei minori, si configura sempre più come un collaboratore del giudice dei minori, venendosi quindi a trovare nella duplice e delicata situazione di subordinazione gerarchica all'interno della propria amministrazione e di subordinazione funzionale alle richieste dell'autorità giudiziaria.

Nella terza parte, si analizzano le varie situazioni di conflitto tra minori e adulti che comportano l'adozione di provvedimenti da parte del giudice. Gli interventi dei giudici sono così classificabili: risoluzioni di conflitti tra minori e famiglia derivanti da carenze educative, prevenzione di conflitti virtuali tra minori e famiglia, interventi rieducativi verso i minori disadattati e interventi penali nei confronti di minori autori di reato. Nello specifico si analizzano i provvedimenti civili, che sono limitativi della potestà genitoriale, regolatori dell'esercizio della potestà in caso di separazione e di divorzio, preventivi in caso di conflitto tra minori e famiglia; si esaminano poi il procedimento e l'esecuzione dei provvedimenti e, infine, i provvedimenti rieducativi e quelli penali.

Il volume si chiude con due appendici, una dedicata al riepilogo delle competenze degli uffici giudiziari ordinari e minorili in materia di provvedimenti civili concernenti i minori, l'altra fa il quadro legislativo della competenza degli enti locali in tema di servizi di assistenza sociale per i minori.

A più di trenta anni dalla pubblicazione del volume, l'analisi condotta dagli autori risulta ancora attuale, perché l'unificazione delle competenze sui minori in un unico giudice, auspicata per superare l'eccessivo frazionamento e la distribuzione non sistematica delle attribuzioni, non è avvenuta e il dibattito è tuttora in corso.

# Indice degli approfondimenti

ultimo accesso: 30/06/2016

## ADOZIONE



Adozione

- ▾ Adolescenza e adozione
- ▾ Famiglie adottive
- ▾ Fasi dell'adozione



Adozione



Normativa regionale su adozione (agg. 2015)



Bambini e adolescenti nell'adozione nazionale

- ▾ Genitori adottivi ai tempi di Facebook
- ▾ Quei figli segreti che cercano un'identità



ANFAA

- ▾ Minori Toscana: Area Adozione

## AFFIDAMENTO FAMILIARE. SERVIZI RESIDENZIALI



Affidamento familiare

- ▾ Servizi residenziali per minori



Affidamento familiare



Normativa affidamento familiare (agg. 2015)



L'accoglienza nei servizi residenziali per minori in Toscana attraverso i dati dei sistemi informativi regionali ASSO e ASMI

- ▾ Comunità residenziali per minorenni
- ▾ Nuove riflessioni sull'affido (bibliografia e filmografia ragionate)
- ▾ Quality4Children



Minori Toscana: Affidamento familiare e comunità

## BULLISMO



Bullismo e bullismo elettronico



Codice di autoregolamentazione per la prevenzione e il contrasto del Cyberbullismo

- ▾ Il fenomeno del cyberbullismo (bibliografia e filmografia ragionate)



Cyberbullying Reseach Centre



ENABLE



iGloss@1.0



MaBasta

## DEVIANZA



Devianza minorile



Reinserimento sociali dei minori devianti



Ore d'aria

## DIRITTI. TUTELA DEL MINORE



Diritti dei bambini



Diritto di accesso alle informazioni sulle proprie origini



Interesse del minore



The best interests of the child



Nono Rapporto di aggiornamento sul monitoraggio della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia, 2015-2016



COE: Children's Rights Division



Committee on the Rights of the Child



European Court of Human Rights



FRA: Rights of the child

## DISAGIO ADOLESCENZIALE E GIOVANILE



Centri di aggregazione



Comportamento a rischio in adolescenza



Giovani in Italia



GHOST



NEET-Dati Istat



NEET in IATE



NEET in Treccani-Dizionario di economia e finanza







OASI: Spazio ai giovani






Progetto Network

**EDUCAZIONE. ISTRUZIONE**

-  Dispersione scolastica
  - ↳ Educazione al patrimonio museale
  - ↳ Educazione alla lettura
  - ↳ Educazione civica
  - ↳ Educazione sessuale
  - ↳ Integrazione scolastica di bambini e adolescenti immigrati
  - ↳ Psicologia scolastica
-  Partecipazione ambigua
  - ↳ Tra realtà e illusione
-  Alunni stranieri in Italia (bibliografia e filmografia ragionate)
  - ↳ Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri
  - ↳ Low-Performing Students
-  Cestim (Scuola-Alunni stranieri)
  - ↳ Educare.it
  - ↳ Eurydice
  - ↳ IMISCOE
  - ↳ Leggere che piacere
  - ↳ Nati per leggere
  - ↳ Pedagogia
  - ↳ Il quotidiano in classe
  - ↳ Radio Magica

**FAMIGLIE DIFFICILI. ALLONTANAMENTO DALLE FAMIGLIE**




-  Allontanamento dalle famiglie
-  Famiglie fragili (bibliografia e filmografia ragionate)
-  Agevolando: Care Leavers Network
  - ↳ CNDA: Programma PIPPI

**FAMIGLIE OMOGENITORIALI**




-  Famiglie omogenitoriali
-  APA: Lesbian, Gay, Bisexual, Transgender European Commission of Sexual Orientation Law
  - ↳ Famiglie Arcobaleno
  - ↳ Network of European LGBT Families Associations

-  Rights on the move – Rainbow families in Europe


**GRAVIDANZA E NASCITA. ASPETTI GIURIDICI E BIOETICI**

-  Tecnologie riproduttive
-  Il regime di maternità surrogata negli Stati membri dell'UE
-  Biodiritto
  - ↳ Comitato nazionale per la bioetica



**MALTRATTAMENTO E VIOLENZA**

-  Maltrattamento psicologico e violenza assistita
  - ↳ Violenza sessuale su bambini e adolescenti
-  Il fenomeno della violenza ai danni dell'infanzia (bibliografia e filmografia ragionate)
  - ↳ Indagine nazionale sul maltrattamento dei bambini e degli adolescenti in Italia
  - ↳ Prendersi cura dei bambini e degli adolescenti vittime di maltrattamento
-  CISMAI
  - ↳ ECPAT




**MINORI E GIUSTIZIA**

-  Child-friendly justice
  - ↳ Role of the Registry
-  Child-Friendly Justice (video)
-  COE: Child-friendly Justice
  - ↳ Corte di giustizia dell'Unione europea
  - ↳ European Council for Juvenile Justice
  - ↳ International Juvenile Justice Observatory




**POLITICHE PER LE FAMIGLIE, PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA**

-  Legge 285/97
  - ↳ Politiche per la famiglia
  - ↳ Politiche sociali per l'infanzia e l'adolescenza
-  Documento sugli esiti della raccolta ed elaborazione dei dati sullo sviluppo e la diffusione dei Centri per le famiglie nelle Regioni e Province autonome
  - ↳ CNDA: Area 285
  - ↳ Governo: Dipartimento per le politiche della famiglia
  - ↳ OECD: Family and children



**POVERTÀ**

-  Povertà minorile
-  The impact of the economic crisis on child well-being in rich countries
-  COE: Children and austerity
- ↳ Unicef OoR: Multidimensional child poverty




**PSICOLOGIA. PROCESSI PSICOLOGICI**


-  Adolescenti e relazioni interpersonali
  - ↳ Benessere di bambini e adolescenti
  - ↳ Creatività e immaginazione
  - ↳ Orientamento
  - ↳ Sessualità negli adolescenti
-  Cinema, adolescenza, estate
  - ↳ Comportamento sessuale degli adolescenti
  - ↳ Il lavoro dello psicologo in quattro film sull'adolescenza
-  Adolescence
  - ↳ Adolescenti e stili di vita (bibliografia e filmografia ragionate)
  - ↳ Associazione delle caratteristiche individuali, del benessere psico-fisico e del clima di classe con gli outcomes scolastici a 11 e 13 anni

**SALUTE. DISABILITÀ E DISTURBI PSICHICI**

-  Disturbi dell'apprendimento
-  L'inclusione dei bambini con bisogni educativi speciali (bibliografia e filmografia ragionate)

**SERVIZI EDUCATIVI 0-6**

-  Asili nido
  - ↳ Integrazione dei bambini disabili negli asili nido
  - ↳ Servizi educativi per la prima infanzia
-  Competence Requirements in Early Childhood Education and Care
  - ↳ Nidi e servizi per l'infanzia (bibliografia e filmografia ragionate)
  - ↳ Investire nella prima infanzia (bibliografia e filmografia ragionate)
  - ↳ Multilinguismo e sviluppo delle identità culturali nella prima infanzia
-  CNDA: Monitoraggio servizi educativi

-  Disabili.com: Scuola e istruzione
  - ↳ FamilyLab
  - ↳ Fondazione Reggio Children
  - ↳ OECD: Starting Strong III - A Quality Toolbox for Early Childhood Education and Care
  - ↳ Progetto Asilo nido: Integrazione
  - ↳ TFIEY
  - ↳ TFIEY Italia
  - ↳ VBJK

# Info credenziali Rassegna Bibliografica

## Comitato di redazione

Vinicio Biagi, Adriana Ciampa, Luciana Saccone

## Coordinatore Comitato di redazione

Antonella Schena

## Reperimento e selezione della documentazione

Erika Bernacchi, Anna Maria Maccelli, Cristina Mencato, Gabriella Picerno, Raffaella Pregliasco, Paola Senesi

## Catalogazione e apparati bibliografici

Rita Massacesi

## Hanno collaborato a questo numero

Erika Bernacchi, Lucia Fagnini, Valentina Ferrucci, Sara Ferruzzi, Cristina Gabbiani, Anna Maria Maccelli, Anna Manzini, Cristina Mattiuzzo, Cinzia Merlino, Carla Mura, Silvia Notaro, Maurizio Parente, Gabriella Picerno, Paolina Pistacchi, Raffaella Pregliasco, Paola Senesi

## Progettazione e realizzazione editoriale

Paola Senesi, Aurora Siliberto

## In copertina

*Il mondo visto dai pesci* (particolare), di Chiara Levato, 10 anni (Pinacoteca internazionale dell'età evolutiva Aldo Cibaldi del Comune di Rezzato - [www.pinac.it](http://www.pinac.it))



Istituto degli Innocenti  
Piazza SS. Annunziata, 12 - 50122 Firenze  
tel. 055/2037343 – fax 055/2037344  
email: [rassegnabibliografica@istitutodegliinnocenti.it](mailto:rassegnabibliografica@istitutodegliinnocenti.it)  
[www.minori.gov.it](http://www.minori.gov.it)  
[www.minoritoscana.it](http://www.minoritoscana.it)  
[www.istitutodegliinnocenti.it](http://www.istitutodegliinnocenti.it)

## Direttore responsabile

Anna Maria Bertazzoni

Periodico trimestrale registrato presso il Tribunale di Firenze con n. 4963 del 15/05/2000  
pubblicato online agosto 2016

